INTERVISTA: Parla il Prof. Baroni

Scoppio USURA II bubbone CHI DAY

il quindicinale cattolico

ASSISI 1000 pellegrini con il Vescovo

POLITICI Curiosi? ...ecco quanto guadagnano

ANTIQUARIATO Il Mercato dei sogni

Flavio" restauro ultimato Il Trionfo di Tito superbeautiful

Da oggi tuo figlio è libero di farsi strada.

LYCEUM, LA POLIZZA CHE GARANTISCE UN FUTURO A TUO FIGLIO.



Tuo figlio è ancora un bambino, ma ha un grande futuro. Perchè hai deciso di regalargli la libertà di farsi strada, senza vincoli economici. Come? Con Lyceum, il piano di accumulo realizzato da Nationale-Nederlanden, la più grande compagnia di assicurazioni olandese, per chi come te vuole garantire più serenità al futuro dei propri figli. Con piccoli versamenti periodici è possibile accumulare un capitale che, rivalutato, permette a tuo figlio la libertà economica di frequentare la migliore università o avviare subito un'attività lavorativa.

Per saperne di più telefona all'agenzia IN Sviluppo Investimenti S.I.M. di Rie Piazza Cavour, 66 - Tel. 0746 / 204041 Roberto Fallerini, Promotore Finanziario Ti aspettiamo.



frontiera

edito dalla Società Cooperativa

Registrazione Tribunale di Rieti nº 1/91 del 14/3/1991

> Anno IX N. 16 15 Ottobre 1994

Direttore responsabile Luciano Martini

Comitato di Redazione:

Panlo Blasetti. Nazareno Boncompagni, Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti

Hanno collaborato:

Stefano Cacciagrano, Renzo Chiaretti. Golfredo Cianfrocca, Mauro Cordoni, Vincenzo Focaroli, Gioacchino Giamminuti, Maria Agnese Grillotti. Marcella M. Lorenzoni, Vincenzo Marchioni, Ajmone F. Milli, Massimo Palozzi, Angela Pasqualoni, Henny Romanin, Maurizio Simonetti, Ileana

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità: P.zza Oberdan, 7 02100 RIETI Tel. e fax 0746/271378 с.с.р. п° 11919024 intestato a: Coop. "M. Rinaldi" P.zza Oberdan, 7 RIETI

> Stampa: Editoriale ÉCO s.r.l.

Una Copia £. 2.500

Abbonamenti

Annuo £. 40.000 Sostenitore £. 80.000 Benemerito £. 100,000

Estero

Via aerea £. 100.000 Via ordinaria £. 80.000

Copyright: frontiera

IVA assoka dall'Editore art.1 D.M. 29.12.89 e a.t.74 lett.c) DPR 633/72 succ.mod. Esertte bollo art. 6 tab.8 DPR 642/72

> Associato alla FISC Federazione Italiana

Sommario

I servizi

- 12 La Valle Santa dal suo Francesco
- 16 "Unificare" l'Ospedale
- 19 E' morto David Oddi Guardando "Il Postino"
- 20 Curiosi?... Ecco guando quadagnano!
- 26 Il trionfo di Tito superbeautiful
- 28 L'arte, la storia, la leggenda
- 29 E' morto don Lino
- 30 In Piazza Salotto vendonsi antichità e sogni
- 34 Traforo: anno zero
- 36 Tremano quelli del Colore Grigio
- 38 Rinnovati i voti
- 40 La Croce e la spada?

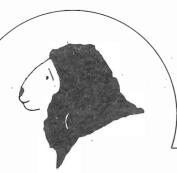


L'architetto Gianni Fioravanti con Antonella Emiliani, Maria Paola Blasetti e Paola Conti che hanno lavorato al restauro dell'affresco del Roland. In copertina: particolare dell'affresco re-

Le rubriche

- 5 Editoriale
- 6 Momenti dello Spirito
- 8 Noi giovani
- 9 Di cotte e di crude
- 10 L'intervista
- 11 Da Sagunto, Italia
- 17 Caleidoscopio
- 18 Frontieralaposta
- 22 L'intervento

- 23 Taccuino d'arte sacra
- 24 Frontieranotizie
- 33 Diocesinforma
- 37 Note a margine
- 41 Lu caffè
- 42 | Bel Paese
- 43 Sport anch'io...
- 45 Galassia



Vini Regionali e Nazionali Piatti tipici Giovedì Pesce

Melanzane alla milanese

Ingredienti per 4 persone

4 melanzane, olio, burro, farina, 2 uova, pane grattugiato

Come si preparano

Tagliare le melanzane
per lungo a fette spesse.
Passatele prima nella farina,
poi nell'uovo battuto
leggermente salato, infine nel
pane grattugiato.
Friggete le fette impanate
in metà olio e in metà burto,
lasciandole dorare
esternamente e nello stesso
tempo mantenendole
morbide all'interno.
Toglietele dal fuoco e salatele.

Pistorante - Enoteca La Pecora Nera



CHIUSO VENERDÌ

RIETI
Via Terminillo, 33 - Tel. 0746-497669

SPEZIE

Cannella

E' una canna molto profumata. Viene usata secca soprattutto in pasticceria per creme e torte. Può essere usata anche per piatti di carne.

frontiera

EDITORIALE

Il Governo delle debolezze



Berlusconi

a controllare

delle lingue

Ministri.

la molteplicità

dei suoi stessi

non riesce neppure

compito di un periodico, come un nostro, riportare e "leggere" soprattutto gli avvenimenti locali, siano essi ecclesiali che politici. Ma non possiamo non porre attenzione a quello che accade a livello nazionale, quando le scelte sociali ed economiche del governo investono in maniera traumatica la vita di noi tutti e condizionano il nostro futuro (vedi il problema pensionistico).

Vogliamo aiutare i nostri lettori ad una lettura "critica" degli orientamenti governativi, cercando di individuare la "filosofia", le tendenze (forse gli interessi) di questa classe politica arrivata, con Tangentopoli, alla guida della cosa pubblica.

Anzitutto una constatazione. Tra queste forze politiche che sono al governo si manifesta un alto grado di litigiosità. Perché?

Il motivo ci sembra abbastanza evidente. L'informe massa del ceto medio, estremamente vario ma compatto nel voler difendere il discreto benessere raggiunto negli ultimi anni, è "in cerca d'autore", cioè di un referente politico che adeguatamente lo tuteli nei suoi interessi. E le tre forze della maggioranza si fanno spietata concorrenza per assumerne la rappresentanza. Ed è un gioco mortale, ad es. per Bossi. Costui, in base al gioco degli apparentamenti elettorali, è riuscito a parlare in Parlamento il maggior numero di deputati. Ora, però, viene accreditato di un 6% e vede in Forza Italia il drago che lo può divorare nella stessa Lombardia, regione nella quale raggiunge quasi tutti i suoi consensi. Si spiega per questo il suo sbraitare incomposto. Ma il vero conflitto, anche se ora mascherato da reciproci attestati di stima e fedeltà, sarà quello che senza dubbio deflagrerà tra FI e AN. E in questo scontro vediamo perdente il cavalier Berlusconi. E ciò per due motivi.

Anzitutto la debolezza politica del personaggio. Non riesce a controllare, per es., la "molteplicità delle lingue" dei suoi stessi ministri. Non accetta che la stampa possa non essere allineata, come le sue emittenti private. In poco tempo ha accumulato innumerevoli passi falsi, come il decreto Biondi. Speriamo che capisca quanto prima che il successo in campo imprenditoriale non è automaticamente trasferibile, con gli stessi risultati, in campo politico. Pertanto non bastano le promesse, le parole accattivanti, i sorrisi rassicuranti mutuati dalla *fiction* televisiva.

Inoltre FI non è un partito, ma un *rassemblement* eterogeneo e provvisorio. AN presenta ben altra consistenza. Ha un nucleo duro, il MSI, ben compattato e orgoglioso di una sua peculiarità cementata in cinquant'anni di emarginazione. Ha in Fini un leader di grande intelligenza politica, accattivante nei modi, forbito nell'eloquio, il cui scopo è quello di traghettare tutto il MSI in AN, per creare una grande forza di centro-destra alla francese, ed essere quindi l'unico polo di riferimento, quale partito d'ordine, per una certa borghesia spaventata da tanti segnali di crisi. Pertanto lo scontro tra Berlusconi e Fini sarà inevitabile.

Continua a pag. 14

MOMENTI DELLO SPIRITO

di don Paolo M. Blasetti

Come mettersi in ascolto

sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

Ricordavo nel precedente articolo quale valore fondamentale avesse il rapporto con la Parola di Dio per una autentica vita da discepolo del Signore e questa frase di Gesù riportata dall'evangelista Luca ci aiuta ancora una volta ad entrare nella profondità di quanto vogliamo vivere insieme: ascolto e incarnazione nella vita della Parola ci mettono in una parentela profonda con il Signore Gesù, ci fanno entrare in comunione con Lui e in Lui con il Padre attraverso l'azione dello Spirito.

Probabilmente nel cuore del lettore del precedente articolo è nata una domanda: mi rendo conto dell'importanza della Parola nella mia vita di credente. ma ho timore ad accostarmi ad essa perché difficile in alcuni suoi tratti e in altri casi non riesco a vedere il legame con la mia vita con la mia condizione di credente inserito in questo contesto storico preciso distante tanti e tanti secoli da quanto narrato nella Scrittura, come fare allora? Questo terzo articolo vorrebbe rispondere a questi quesiti offrendo alcune indicazioni che aiutino la preghiera personale sul testo della Scrittura.

Ci tengo a precisare che le indicazioni "tecniche" servono come guida, ma non devono diventare un assoluto, ognuno deve trovare il suo modo personale ricordando che la preghiera, anche la preghiera della Parola, è dialogo personale con Dio e nessuno può sostituirmi nella fatica di questo dialogo. Certo è che dobbiamo essere accompagnati ed è quanto si cercherà di fare nei prossimi articoli che incominceranno a commentare direttamente il testo del Vangelo secondo Luca, ma resta fermo che nessuno può sostituirsi a me nel lavoro di confronto tra la Parola e la mia vita.

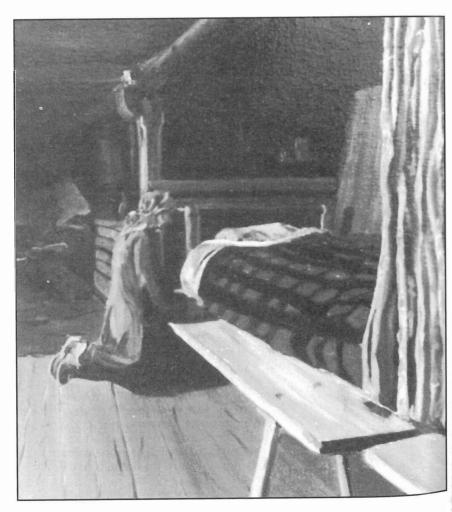
La Chiesa conosce diversi modi di

ia madre e i miei fratelli mettersi alla scuola della Parola, le ricorderò brevemente soffermandomi soltanto sulla lettura personale che è la finalità che vuole raggiungere questa rubrica di Frontiera.

> Sicuramente il primo modo in cui la Chiesa si mette in ascolto della Parola di Dio è quello liturgico che trova nella Eucaristia il suo momento principe attraverso il cammino dell'anno liturgico che, attraverso le letture domenicali, vuole condurci alla contemplazione del mistero di Cristo. Ma ogni celebrazione

sacramentale prevede l'annuncio prima dei gesti attraverso la lettura-proclamazione della Parola di Dio e questi momenti sottolineano il dono fatto alla comunità dei credenti nella sua globalità. Dio affida la sua rivelazione non ad un singolo, ma a tutta intera la comunità che come comunità deve confrontarsi con il testo e camminare alla sequela di Cristo.

Un secondo modo è quello dell'esperienza di un gruppo che insieme e in un ambito più ristretto intende ulteriormente approfondire il contenuto della Parola attraverso lo studio e la meditazione, ma anche attraverso la condivisione verbale delle proprie riflessioni e dei propri dubbi, delle proprie acquisizioni o del proprio scetticismo. Ma se è vero, come è vero, che la Parola è donata prima di tutto alla comunità è



altrettanto vero che questa Parola interpella anche il singolo nella concretezza della sua vita e ogni buon cammino di fede deve vedere il singolo credente impegnato a conoscere, a meditare e ad applicare la Parola alla sua condizione esistenziale e sociale.

Penso che sia chiaro che questa lettura personale va fatta nella comunione profonda con la comprensione e la conoscenza che della Parola ha tutta la Chiesa e in essa il magistero. Non è isolarsi dalla comunità cristiana, ma a partire dall'essere in comunione con la Chiesa è cercare per la mia vita l'incarnazione della Parola.

1 primo momento della lettura personale consiste nello stabilire il Lempo di lettura: intendo dire che è necessario stabilire un tempo preciso della giornata o della settimana che dedichiamo a questo ascolto personale della Parola di Dio. Una volta che, verificati gli impegni, avrò stabilito il tempo giornaliero o settimanale sarò fedele all'impegno preso cercando di non far sovrapporre nulla ad esso. Rispetto a noi potremmo cadenzare il nostro impegno quindicinalmente in concomitanza dei diversi articoli che usciranno su Frontiera. E' anche importante tener presente alcune piccole cose che possono essere utili, come l'accendere una candela ogni volta che mi fermerò in ascolto della Parola di Dio a memoria di Cristo

Inizierò quindi con la preghiera ricordando che il Concilio Vaticano II in D.V. 25 richiama con forza l'accompagnamento della preghiera alla lettura della Sacra Scrittura. Mi metterò alla presenza del Signore, esplicitando anche verbalmente questo mio essere alla presenza di Dio e invocherò lo Spirito Santo perché mi guidi nella lettura del testo sacro. Darò tempo a questo momento che deve essere tranquillo, disteso deve prendere tempo perché io possa entrare davvero nella preghiera. Farò silenzio, cercando la tranquillità interiore per dare davvero spazio solo a Dio.

Solo quando avrò raggiunto questa tranquillità interiore prenderò il testo della Scrittura che precedentemente avrò scelto per la mia preghiera e lo leggerò molto lentamente, senza fretta cogliendo le parole e il loro significato. E tornerò a leggerlo fino a quando non avrò trovato la Parola, il versetto, la frase, il Periodo che mi attira, mi dà gusto interiore e allora, solo allora lo farò tornare mentalmente lasciandomi cullare dal ^Ipetersi di esso. La ripetizione serve a

sedimentare nel profondo del mio animo la Parola che in quel momento preciso mi viene donata. E per ora non devo fare altro che lasciarmi guidare da quella Parola nel suo ripetersi. Ho sentito gusto, ho sentito che lì c'era una parola per me e devo lasciare che Dio in essa penetri piano piano nel profondo di me.

Non è ancora il momento di capire o di compiere o di compiere lo sforzo mentale di penetrazione del testo; è solo il momento di sentire che Dio mi sta parlando e che quella Parola mi procura gioia profonda. Poi inizierò a cercare di capire cogliendo il senso della Parola nel contesto del brano stesso e anche con riferimento ad altri brani per compiere anche una verifica della reale e vera comprensione della Parola che ho scelto per me.

Rispetto a noi potremmo dire che solo a questo momento della preghiera può avvenire la lettura dell'articolo che commenta il brano del Vangelo secondo Luca che abbiamo scelto come testo guida per il nostro cammino. Per questo momento è necessario porre delle domande al testo: chi è che agisce; cosa dice; perché; dove e come e quando... Questo permette di entrare nel vivo del testo e fare così il passaggio successivo che è quello di confrontare la mia vita con quanto sono venuto capendo del testo Sacro. A questo momento dovrò domandarmi se mi ritrovo e se sì, in che cosa, e questo capire mi aiuta a vedere a quale situazione della mia vita si riferisce il testo.

li articoli a venire offriranno delle possibili domande per auesto momento della preghiequesto momento della preghiera, ma solo come stimolo perché ognuno possa trovare le sue e far diventare sempre più personale il suo incontro con la Parola e in essa con Dio. Quindi entrerò in dialogo con il Signore lasciando il testo e la ricerca fatta e sarò guidato da tutto quello che è emerso in un atteggiamento docile al venire del Signore nella mia vita.

Tale preghiera dovrà essere libera, spontanea, scaturente dal profondo del cuore, scaturente dalla coscienza dell'essere amato dal Signore e carica di tutto l'affetto di cui sono capace verso il Signore.

Terminerò fissando nella mente e nel cuore la Parola che ho gustato così che essa mi accompagni nel cammino quotidiano della vita come fiaccola accesa e sarà per me punto di riferimento fino al prossimo appuntamento.

i rendo conto che tutto questo. letto dalle pagine di un giornale, può apparire arido, non lo sarà nel momento in cui deciderò di farne davvero esperienza ed allora mi accorgerò della gioia profonda che tale ascolto può procurarmi anche se sicuramente sarò chiamato a sperimentare difficoltà e aridità: quando queste interverranno non devo scoraggiarmi e abbandonare il proposito, ma al contrario restare fedele a quanto scelto per lasciare che Dio e Lui solo mi doni la sua consolazione.

Non devo spaventarmi se all'inizio mi troverò "perdente" ma devo alimentare l'impegno nella fiducia che la perseveranza e la fedeltà sono le caratteristiche fondamentali di cui vuole entrare in un rapporto più intimo e profondo con il Signore.

Il Signore viene, rallegratevi - ci ricorderebbe l'apostolo Paolo - e questa fiducia deve essere la guida nel nostro incominciare a meditare la Parola di Dio.



NOI GIOVANI

a cura del Movimento Studenti di Azione Cattolica

Azione Cattolica. Siamo un gruppo di giovani (e forse questa è la cosa più importante), che si chiedono: "Chi siamo? E dove stiamo andando?".

Come spesso accade, specialmente alla nostra città, si inizia un cammino cercando di dare risposta a delle domande che vanno nel profondo e ci costringono a scavare in noi. Il nostro gruppo diocesano è nato da questi interrogativi. e per di più è nato sapendo di non poter dare una risposta, o meglio, di non poterne dare solo una. Il cammino che facciamo infatti, non prevede un obiettivo che ci accomuna tutti sotto un'etichetta o sotto un insieme di concetti di natura culturale e religiosa. Il lavoro che il gruppo svolge, partendo dalle tematiche che la vita scolastica ci offre, non è quello di trovare una risposta ai problemi proposti ma quello di offrire uno spazio per la riflessione di insieme che precede tante riflessioni personali. L'obiettivo è dunque quello di saper dare la propria risposta a quelle domande "Chi sono? Dove vado attraverso il confronto con altri?".

Lo sappiamo benissimo che è una meta difficile da raggiungere per ognuno: il MSAC può servire ad aiutarci, a farci scoprire, nelle nostre diversità, e

S.A.C. significa Movimento Studenti di

quindi nelle nostre ricchezze e nei nostri limiti.

Il nostro gruppo si interessa di noi andando ad esplorare le realtà che ogni



la vita personale di fede.

All'interno del gruppo si discute di noi stessi, ci si scambiano le esperienze, senza la pretesa di individuare ciò che è giusto o sbagliato, ma con la convinzione di poter raggiungere un atteggiamento di fronte ai problemi della vita che rispetti l'equilibrio interiore di chi si conosce e tenta di migliorare se stesso e far migliorare gli altri ascoltando.

Oggi inizia il nostro spazio su Frontiera e speriamo di poter offrirenei numeri a seguire uno spaccato della vita giovanile della nostra città. Non mar cano buona volontà e voglia di fare. I 30 settembre sono incominciate le riunioni del gruppo di cui vi parleremo nei riumeri a venire perché così parlando dinoi non parleremo solo di noi, ma di tutti e quindi dei nostri problemi di giov;ani della città di Rieti.



Rag. ROBERTO CICCAGLIONI AGENTE GENERALE

AGENZIA GENERALE DI: RIETI

02100 RIETI - VIA DELLE ORTENSIE, 8

TEL. 0746 / 200604

frontiera DI COTTE E DI CRUDE

L'UNITA' REGALERA' IL VANGELO

E il Papa un'Enciclica

l direttore dell'Unità Walter Veltroni ha preso una decisione clamorosa. Il giornale dell'ex-PCI e dei trinatriciuti, come continua a chiamare i comunisti Indro Montanelli, regalerà, a partire da novembre, ai suoi lettori, i Vangeli e gli Atti degli Apostoli in quattro volumi, nella versione autorizzata dalla CEI.

"Il nostro direttore - ha scritto Alceste Santini, il vaticanista dell' Unità - ha ringraziato il Segretario generale della Cei Mons. Tettamanzi, che ha voluto stimolare tutti, credenti e non credenti, con quei valori e ad avanzare · Un quotidiano ha titolato, in riferimento al ministro: "Ora proposte che siano capaci di dar vita ad un nuovo progetto da cui possa nascere una diversa prospettiva per il Paese".

Su Il Corriere della Sera Gianni Baget Bozzo è intervenuto per dire: "Non ridurrei questa faccenda a una storia di post-comunismo. L'Unità, giornale ben fatto, vuole un contatto con il popolo e sa che il popolo questo lo vuole "

Su Il Giornale, Renato Farina chiosa così la notizia: "Quanto ai Vescovi il consiglio è quello di non credere che tutti i mezzi siano buoni per propagandare la buona novella. Anche se la Parola di Dio è così forte da spezzare qualsiasi prigione di carta e di ideologia, per favore bisogna rispettare Nostro Signore. Se no tra un po' ci troveremo ad armeggiare con i gettoni del caffè, ed invece dello zucchero la macchinetta ci darà le particole consa-

Avvenire, quotidiano cattolico, innanzi alle reazioni di tutti i giornali alla notizia, ha riflettuto così: "Che cosa si sarebbe pensato e detto se, alla richiesta di Veltroni di pubblicare i Vangeli come inserto del suo giornale, la Cei avesse risposto picche? Fin troppo facile indovinare le accuse, le recriminazioni, le insolenze... Ma chi sa mai che tra i tanti lettori dell'Unità non vi sia uno che, grazie a questa trovata editoriale, accosta il Libro e ne ha sovvertita l'esistenza? E' forse il primo che incontra Gesù così? E come chiudere i cancelli ad una simile opportunità?

Sulla proposta dell'abolizione del liceo classico da parte del Ministro della P.I. D'Onofrio, eletto a Rieti, Eugenio Scalfari, in un editoriale de La Repubblica dal titolo "Dall'Italia di Dante a quella di Fiorello", ha accusato D'Onofrio "di scarsissime frequentazioni con la



cultura". Mario Soldati, regista e scrittore, s'è indignato. abolirà il congiuntivo" ed una signora ha telegrafato al dicastero di viale Trastevere: "Vorrei che si dimettesse. Anzi: vorrei che si dimette".

Su Avvenire, il politologo Giancarlo Galli ha così commentato l'oscuro futuro della politica italiana: "In uno scenario che fa temere un duro scontro sociale per il quale già si intravvedono le avvisaglie di scioperi di bancari ed autoferrotranvieri, la Finanziaria '95 è arrivata al Consiglio dei ministri. Purtroppo, senza che sia stata raggiunta un'intesa col sindacato né sul tema delle pensioni e della separazione fra assistenza e previdenza, né sulla voce "entrate". Ciò, perché, dopo quattro mesi di surplace, Silvio Berlusconi pare avere imboccato la via che gli è più congeniale: quella del manager decisionista."

Galli ricorda cosa disse, alla vigilia del voto di marzo, Gianni Agnelli: "Se vince Berlusconi, vincono tutti gli imprenditori. Se perde, perde lui solo".

Titolando così: "Centomila sposi con Wojtyla" il suo servizio per il pellegrinaggio delle famiglie, di domenica scorsa in piazza S. Pietro, Orazio La Rocca, vice direttore di La Repubblica scrive: "Un velo di emozione cala sui circa centomila pellegrini accorsi in Piazza S. Pietro quando la giovane cantante israeliana Noa comincia a cantare davanti al papa. E' la prima volta che una cantante ebrea canta in Vaticano un testo dedicato alla Madonna, testo scritto dalla stessa Noa durante la Guerra del Golfo e modellato sulle classiche note dell'Ave Maria di Gounod". E poi: "In materia di morale sessuale Giovanni Paolo II annuncia a sorpresa che entro la fine dell'anno pubblicherà la sua attesa "Enciclica sulla vita". Sarà uno dei frutti preziosi dell'Anno della Famiglia.'

frontiera

L'INTERVISTA

E. il Dr. Hermes Herrera Hernandes è uno squisito signore. E contemporaneamente è l'ambasciatore di Fidel Castro presso la S.Sede. Veste un abito principe di galles. Lo accompagna sua moglie. Squisita anche lei, così castigliana nella bellezza, più che cubana. Dal-

la dignitosa sobrietà dei vestiti indossati dalla coppia dei romperebbe un certo isolamento evidente anche nei rapdue diplomatici, si legge la necessità della temperanza porti diplomatici e questo dispiacerebbe al Presidente imposta dalla situazione economica ai sudditi del lider maximo.

Colpisce di Sua Eccellenza Hernandes, giunto a Rieti per partecipare alla V Settimana Internazionale sulla Dottrina sociale, che ha affrontato i problemi della famiglia in una società pluralistica, il tratto del volto ed i suoi modi quasi nobili. E' possibile, quindi, essere audaci e domandargli: nella sua Cuba la società è tutt'altro che pluralistica. E allora quali i problemi della famiglia cubana?

"L'istituzione familiare in Cuba è salda. Se è vero che la situazione economica ci travaglia, per il blocco imposto dagli Stati Uniti al nostro commercio, di contro non abbiamo i danni del consumismo e del guadagno sfrenato che avete voi. Non ci sono problemi di droga, né mi pare di fa-

miglie innaturali, di omosessuali, di gay.

La famiglia cubana ha anche e soprattutto una saldezza nella tradizione cristiana e nella pratica religiosa, che è generalizzata. E poi lo Stato, malgrado le forti ristrettezze, assicura a tutti i cittadini strutture scolastiche e sanitarie neppure paragonabili con gli altri paesi dell'America Latina".

Signor Ambasciatore, quando si svolgerà il viaggio del Santo Padre a Cuba? "Per il nostro governo non ci sono più problemi. I rapporti con la gerarchia della Chiesa cattolica nell'isola sono pienamente soddisfacenti. Ma per ora la questione non è in trattativa."

Eppure, appena due anni fa, sembrava che il viaggio dovesse svolgersi da un momento all'altro. Lei pensa che Clinton abbia posto una specie di veto a Giovanni Paolo II? "Non credo che il Santo Padre abbia ricevuto veti dal Presidente americano in questo senso, né che, se questo esistesse davvero, Egli vi si uniformerebbe. Riperto, per

IL PAPA ANDRA' A CUBA? RISPONDE L'AMBASCIATORE DI FIDEL

C'è il veto di Clinton?

Paolo II giungesse a Cuba in questo momento, non v'è dubbio che sarebbe un grande successo per Castro ed un aiuto indiretto al lider

maximo. La visita

ora la visita del papa

non è nelle agende

delle diplomazie

Se però Giovanni

cubana e vaticana."

americano.

"Non è vero che siamo isolati. Molti Stati ci sono vicini e cercano di aiutarci."

In America centrale la situazione è ora delicatissima, con quel che sta avvenendo ad Haiti..."Certo che la situazione è difficile e che gli sviluppi di essa sono altrettanto complicati. Non mi pare che si possa continuare a sostenere che i quindicimila marines giunti a Port-au-Prince stiano lì per ripristinare la democrazia conculcata. Io credo che si tratti di ben altro e che l'intervento americano evidenzi l'interesse di Clinton a controllare comunque quell'area non discosta da casa nostra".

Si tratta, dunque, di una politica colonialista neppure aggiornata? Anche voi, in passato, siete andati in Angola. "Ma fummo chiamati da un

governo legittimo." Ela signora Hernandez aggiunge: "Molti giovani cubani morirono in Africa."

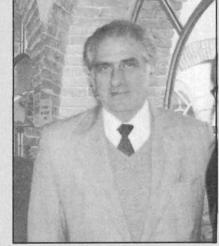
Dopo la recente crisi dei profughi, come vanno le cose? "Adesso si è trovato un punto di equilibrio su questa

Come vive a Roma, signora ambasciatrice? "Roma è un museo e l'Italia mi affascina." Ha nostalgia di Cuba? "Cuba è muije hermosa..." E Fidel? "Castro è la nostra speranza. Siamo con lui, come con lui è il popolo."

Ieri sera vi abbiamo dato un dispiacere sportivo. La nostra nazionale di volley ha battuto sonoramente la grande squadra di Cuba...

"Oh, sì... Abbiamo sofferto molto innanzi al televisore. Ma nello sport vince sempre il più forte ed il più bravo...quindi, Arriba Italia!"

E nella politica internazionale chi vince? Non risponde. Sorride cortese e mi invita a Cuba, a fare turismo. "Vedrà che l'Avana è mujie hermosa..." (O.P.)



L'ambasciatore di Cuba

frontiera DA SAGUNTO, ITALIA

Caro Provveditore, Le scrivo

Come sul Piave, a difendere il bilancio

I n queste ultime settimane la mia stima nei suoi confronti è enormemente cresciuta. Da quando il Governo I 'ha messa lì, sul Piave, ultima e fragile linea di difesa sabina a salvaguardia della Finanziaria, be', debbo dirLe, mi sono congratulato con me stesso. Ecco - ho detto - il Provveditore incarna un bell'esempio di resistente, che avrebbe fatto la gioia del Presidente Pertini, ai tempi, appunto, in cui la Resistenza contava.

A quel che hanno scritto i giornali, pare che l'assalto alla Sua ridotta sia venuto da parte delle truppe di ogni dove, della città e della provincia e dei piccoli comunelli, dotate di armi sofisticatissime. Per intenderci, quelle un po' "riguardose" della Prima Repubbli-



L'attacco è stato sferrato con raccomandazioni discrete, ripetute pervicacemente per settimane, attraverso una linea telefonica hard, che più hard di così non si poteva, secondo l'abusato sistema dell'odiato e liberticida quarantennio diccì. Anche perché contro la Sua trincea hanno continuato ad esercitarsi al tiro d'obice i sindaci ed il napoleoncino di Poggio Moiano, Cesare Giuliani, presidente della provincia reatina, i quali rischiano tutti, alle prossime elezioni, di riportare solenni trombature, perché il loro agitarsi non ha fruttato neppure una carruba!

Nell'inviarLe petizioni e sollecitazioni, ascoltate ma fermamente respinte, si sono esercitati invano sia l'on.le Rositani, che il sen. Belloni, scesi in trincea per perorare il funzionamento di classi di istituti scolastici a corto di alunni e fallendo clamorosamente l'obbiettivo. Anche in questo caso, la linea del Piave ha tenuto. E l'imperativo categorico lanciato da Roma: "Non deflettere neppure di un centimetro ", è stato doverosamente osservato.

Secondo la legge finanziaria, la mannaia di Silvio Berlusconi e di Francesco D'Onofrio, Ministro della P.I., è caduta qua e là, recidendo, certo legalmente, alcune classi, per la scarsezza di alunni.

Di certo c'è che queste mannaiate, tutte legittime, per carità!, ma bene assestate, risulteranno, alla fine letali, per le scuole situate nei paesi di montagna dove lo Stato, me lo lasci dire Sig. Provveditore, con una Finanziaria del genere, sta smobilitando.

Nello spazio di due anni chiuderà il liceo scientifico di Amatrice, perché gli alunni sono numericamente insufficienti e l'erario dice che non gliela fa a sostenere spese così onerose. Per l'identica ragione sprangherà le porte anche l'ITC di Poggio Moiano. E così pure Borgo S.Pietro. E poi toccherà all'Agrario di Cittaducale.

Lo Stato abbandona la montagna. E non si capisce bene perché i cittadini di Amatrice, di Petrella Salto e del Cicolano, invece, dovrebbero rima-

nerci, a fatigare ed a presidiarla.

Petulanti ed ossessivi di certo, i sindaci si sono generosamente battuti a difesa della loro gente. Che altro dovevano fare per il ministro D'Onofrio? Lei, invece, ha dovuto osservare il suo ingrato compito di stare lì a ringhiare, sul Piave, dove l'ha posta il Governo, i cui membri non conoscono la motagna, né sanno dei disagi dei suoi abitanti, quando nevica e quando piove. Perché loro si riuniscono al mare, in Sardegna, in ville da nababbi e vi arrivano con barche da sceicchi arabi. O vanno a cena da Agnelli a parlare della Finanziaria, per poi tagliare classi di scuole ed ospedali della nostra montagna, come se si trattasse di coriandoli. O a falcidiare le pensioni.

Sulla nostra montagna, signor Provveditore, sventola da ieri la bandiera bianca. E' la resa dei poveri.

Capirà bene che non c'è un sabino che ce l'abbia con Lei. E nessuno Le rimprovera niente. Doveva ed ha fatto il suo dovere. Come Garibaldi, ha detto Obbedisco! Il Bilancio dello Stato si risana così, più che con le tasse. Evviva Berlusconi! Evviva D'Onofrio! Evviva la Resistenza!

Sincero Reatino

OLTRE MILLE REATINI AD ASSISI, CON TUTTO IL LAZIO. L'OLIO PER LA LAMPADA SULLA TOMBA DEL SANTO PATRONO D'ITALIA.



l'Italia indetta da Giovanni Paolo II: tappa affidata proprio alla regione del vescovo di Roma, a quel Lazio che all'Umbria di Francesco è così vicino non solo geograficamente.

Così, per due giorni, folklore e spiritualità, tradizione e manifestazione di profonda fede si sono fusi, in quell'Assisi divenuta il centro mondiale del nuovo spirito che dice dialogo, pace, riconciliazione. In quell'Assisi che diventa, ogni ottobre, capitale spirituale d'Italia. stretta intorno al suo protettore celeste.

Il "transito" alla Porziuncola

Già dalla mattinata del 3 la cittadina umbra è tutta un pullulare di pellegrini, che si sommano ai soliti turisti d'ogni dove nelle stradine medievali e fra le

La Valle Santa dal suo Francesco

di Nazareno Boncompagni

scesa la sera sulla città di Assisi, e il cielo sfoga tutta la sua pioggia, miracolosamente contenuta per quasi tutta l'eccezionale giornata, mentre gli ultimi pullman dei pellegrini laziali prendono la strada del ritorno. Se ne vanno anche i vescovi, che con le loro chiese locali hanno celebrato la festa del santo patrono d'Italia.

L'ultimo a partire è

mons. Molinari. Stanco, ma entusiasta, il presule della "valle santa" reatina, diocesi scelta per coordinare le iniziative del pellegrinaggio regionale, ha vissuto due giornate quanto mai intense. Lo seguono don Gottardo e don Daniele, rispettivamente a capo degli uffici diocesani liturgico e dei pellegrinaggi, che si sono dati il loro bel da fare per la non indifferente opera di organizzazione.

Hanno lasciato la valle del Subasio pure le autorità della regione, con i loro gonfaloni e le loro guardie in alta uniforme. Sulla tomba di san Francesco hanno riaffermato, a nome di tutta la nazione, gli ideali di civiltà, la cultura di solidarietà che caratterizza la tradizione del popolo italiano. E ad Assisi, quest'anno, ha fatto tappa la "grande preghiera" per

caratteristiche bancarelle. Ne sono venuti anche da Rieti. Alcune parrocchie, per un totale di oltre cinquecento persone, hanno avuto il loro "turno" nela giornata della vigilia.

Anche il vescovo Molinari è qui sin dal primo mattino. Con i pelle grini della sua diocesi C2lebra una Messa solenne nella basilica superiore di S. Francesco. Accolti da padre Giulio Berrettoni,

custode del Sacro Convento, i reatini celebrano in anticipo la grande festa dell'ir domani.

Il pomeriggio si scende tutti a Santa Maria de-gli Angeli. La tradizione vuole che il "transito" di Frate Francesco, avvenuto nella tarda serata del 3 ottobre, venga ricordato nello stesso luogo dove il santo, deposto nudo sulla nuda terra, volle incontrare sorella morte.

Alla Porziuncola, nella maestosa basilica di S. Maria degli Angeli, tutto è pronto per il primo round della grande festa. Poco Iontano, in piazza Garibaldi, la municipalità di Assisi incontra tutte le delegazioni laziali. Da lì parte il corteo. Gonfaloni, presidenti di giunte e consigli regionali di Lazio ed Umbria, presidenti delle provincie, sindaci dei comuni laziali e, in rappresentanza del governo, il ministro del commercio estero Bernini, sfilano fino alla basilica. Li precedono vari gruppi folkloristici.



Da sinistra: il Sindaco di Rieti Camillo Ruini.

Patacchiola. Cicchetti, il Cardinale

Con Francesco per osare la pace

L'indomani, grande invasione. I pellegrini sono migliaia, forse diecimila. A stento i pullman riescono a passare. Qualcuno è costretto a parcheggiare a Santa Maria degli Angeli e farsela a piedi.

interruzione, offre ai pre-

senti un apprezzato con-

Sin dalle nove i partecipanti al pellegrinaggio regionale cominciano ad entrare. I più fortunati si aggiudicano il posto in basilica superiore. Moltissimi affollano la basilica inferiore e la piazza.

Arrivano le autorità. Alle prime file trovano posto il ministro Giuliano Urbani, rappresentante del capo del governo, il sindaco di Roma Rutelli, il reatino Cicchetti, gli altri sindaci laziali e autorità varie.

A presiedere la solenne concelebrazione c'è stavolta il cardinale vicario di Roma, Camillo Ruini, nella doppia veste di presidente dei vescovi laziali e presidente della

«Il saluto "Pace e bene", che il Signore stesso rivelò a Francesco, vogliamo scambiarlo tra noi qui convenuti e da qui dirlo all'Italia intera, chiedendo a Dio di donarci la sua pace», dice Ruini nell'omelia. «Chiediamo dunque anzitutto la pace con Dio, la pace della nostra coscienza, e quindi la pace nelle nostre famiglie, la pace in tutto l'arco dei rapporti sociali, nazionali e internazionali. E mentre chiediamo ci impegniamo, con l'aiuto di Dio, a servire fedelmente, giorno dopo giorno, la causa della

Dopo la preghiera dei fedeli, arriva il momento tanto atteso. I sindaci delle

re provinciale Emilio Di Ianni hanno portato la Banda Musicale "Città di Rieti", che ha l'onore di accompagnare con le sue note festose il pittoresco corteo.

Dal capoluogo sabino, don

Luigi Bardotti e l'assesso-

Si entra in basilica. Pochi fortunati riescono a guadagnare i posti all'altare maggiore dietro la Porziuncola. Tutti gli altri seguono attraverso un maxischermo la solenne funzione del "Transito".

A presiedere i Vespri è il vescovo di Albano, Dante Bernini, vice-presiden-

Festa anche a Rieti

nella chiesa di S. Francesco per la celebrazione della S. Messa solenne voluta dai parroci della Cattedrale e proposta alla cittadinanza attraverso un manifesto che già da giorni ne dava

La celebrazione è stata celebrata da padre Luigi Recchia, maestro del noviziato della

provincia laziale dei Frati Minori presso il Santuario di Fontecolombo. Concelebranti e ministranti

altri religiosi e novizi dello stesso convento. Nell'omelia, padre Luigi ha presentato ai fedeli la

figura di Francesco quale uomo che vive concretamente la sua fede, quale uomo che sa andare

controcorrente fino ad essere incompreso e rifiutato. Ha ricordato che l'unica preoccupazione del

poverello d'Assisi era quella di portare Dio ai fratelli. Francesco indirizza il suo messaggio non

La schola cantorum della Cattedrale, diretta da don Lino Marcelli, ha contribuito ad elevare

Sarebbe auspicabile che la diocesi e la parrocchia della Cattedrale, da cui dipende la chiesa

il tono della preghiera, in particolare con il Cantico di Frate Sole nella versione polifonica di

Stella, che alla fine del rito ha unito in un solo spirito i presenti e li ha portati con la mente ad Assisi,

di S. Francesco, insieme al cappellano della Pia Unione S. Antonio da Padova e alle comunità

francescane della valle reatina, svolgessero un'opera di raccordo tra la pietà popolare antoniana,

che in giugno vede affluire nel tempio dugentesco migliaia di fedeli, e la spiritualità francescana,

che nella festa del Poverello potrebbe essere vissuta con gioia e con raccoglimento ed avere il suo

momento forte nella celebrazione serale proprio a S. Francesco. Per molti fedeli sarebbe

un'occasione per vivere meglio la devozione al santo di Padova, anche lui seguace di Frate

ove l'intera comunità ecclesiale del Lazio era presente per il suo pellegrinaggio regionale.

solo ai cristiani, ma a tutti gli uomini di qualunque popolo, lingua e religione.

T ello spirito di Assisi, la festa del santo patrono d'Italia è stata celebrata anche a Rieti per

quanti erano rimasti in città. La comunità reatina si è ritrovata il pomeriggio del 4 ottobre

te della Conferenza Episcopale Laziale. Prima del canto del

Magnificat, salgono all'altare i presidenti degli Enti

Provinciali del Turismo delle cinque provincie del Lazio, per l'offerta di doni simbolici. Adelmo Matteocci, presidente dell'EPT reatino, offre un quadro raffigurante la Cattedrale di S. Maria. La sera, qualche reati-

no è ancora in giro per Assisi. Nella piazza inferiore di S. Francesco, la Banda di Rieti, risparmiata dalla pioggia battente dopo oltre mezz'ora di

12 - frontiera / | Ottobre 1994

città capoluogo del Lazio si avvicinano alla lampada della tomba di san Francesco. Rutelli, omonimodel santo assisiate, legge la formula per l'offerta dell'olio, invocando la sua protezione, «particolarmente necessaria in questo momento così difficile e insieme carico di speranza della nostra storia». Quindi tocca al sindaco di Rieti Antonio Cicchetti versare nella lampada un po' di quell'olio in gran parte proveniente dagli uliveti sabini. Rutelli poi riaccende la lampada.

Alla processione offertoriale sfilano ad offrire doni i presidenti delle provincie. Cesare Giuliani, capo dell'amministrazione provinciale reatina, presenta una coppia di candelieri d'argento del 1920.

Terminata la Messa,

no alla loggia del Sacro Convento. Dinanzi alla folla, dopo il saluto del ministro generale dei Frati Minori Conventuali, padre Lanfranco Serrini, il ministro Urbani legge il messaggio del Presidente del Consiglio. Berlusconi non esita ad esaltare, nelle parole inviate, la "pazzia" di Francesco come concreta utopia che deve fungere da esempio per chi è chiamato a governare i popoli. E non esita a mettere in guardia l'Italia dagli egoismi anti-unitari che minacciano l'opera di ri-

Con Chiara per cercare l'amore

costruzione.

Il 4 ottobre di quest'anno ha un momento extra. Un momento tutto particolare. Non solo per la già accennata "preghievescovi e autorità si reca- ra per l'Italia" che oggi fa tappa proprio qui ad Assisi. Ma anche per la chiusura dell'ottavo centenario della nascita di santa Chiara.

L'appuntamento, nel pomeriggio, è in basilica inferiore. Il card. Ruini recita la "grande preghiera per l'Italia" composta da papa Woytjla. Quindi parte la processione di religiosi, chierici, gonfaloni, autorità e popolo verso la basilica di S. Chiara.

Qui le clarisse del Protomonastero di Assisi attendono tutti i convenuti per chiudere l'anno otto volte centenario della loro santa madre, con la celebrazione dei vespri in suo onore.

Chiara, "la pianticella di Francesco", è ricordata da Ruini come luminoso esempio per chiunque vada in cerca dell'amore. «Dall'accostamento alla personalità cristiana e del millennio successivo».

umana di santa Chiara riceviamo dunque un potente impulso a camminare sulla via dell'incontro con Dio, attraverso la dedizione sponsale a Cristo, unica via che conduce al Padre. E proprio così siamo aiutati a comprendere più profondamente la verità della donna, ma anche di ogni persona umana, come "colei che riceve l'amore, per amare a sua volta"», dice il cardinale, citando la Mulieris Dignitatem.

Ai due santi di Assisi. concludendo l'omelia, affida la domanda dei cuori di tutti «di potere essere capaci di accogliere il suo amore e di diventare quindi diffusori di questo amore, perché il fuoco acceso sette secoli fa in questa terra di Assisi illumini e riscaldi questa fine del secondo millennio e l'alba

Segue da pag. 5

Dovendo dare un giudizio sulle prime scelte del governo Berlusconi ci accorgiamo che la priorità non è stata data ai problemi economici, come tutti si attendevano, piuttosto a problemi particolari per cui è sorto più di un dubbio sui suoi intenti più o meno sotterranei. Perché tanta fretta nel voler chiudere Tangentopoli col decreto Biondi? A parere di molti, più che una risposta politica a Tangentopoli, è stato un tentativo maldestro a favore di vecchi amici e un'anticipata difesa di fronte ad indagini sempre più vicine al suo impero economico. Per gli stessi motivi si possono spiegare le continue bordate dei vari Liguori e Ferrara contro il pool di Mani pulite.

Hanno inoltre sollevato da parte dei sindaci una selva di contestazioni le nuove modalità per ottenere le licenze edilizie. Un favore ai tanti "palazzinari" che hanno fatto già tanto scempio per l'Italia?

E che dire infine della fretta nel "normalizzare" la TV di stato?

Dall'altra parte viene fuori tutta una serie di provvedimenti che penalizzano nel campo sanitario e pensionistico le fasce più deboli della popolazione. Ben comprendiamo la necessità di maggior rigore in questo campo: ma perché non lo stesso accanimento nello stanare i tanti evasori fiscali che sottraggono alle casse dello Stato 100mila miliardi l'anno? Non ci piace inoltre una certa "filosofia privatistica". C'è il grosso rischio che anche l'Italia perda quel fondo culturale di umana solidarietà che, nonostante i limiti e gli abusi, ha tutelato i più deboli e ha favorito il sorgere di tante forme di volontariato.

A questo punto, come conclusione, vogliamo porre una domanda ai tanti cattolici che, entusiasti, hanno votato per Berlusconi. Vi sentite, in quanto credenti, di condividere i messaggi che questo imprenditore dell'etere trasmette attraverso le sue emittenti commerciali? Il culto del danaro e del successo, il consumismo sfrenato, la falsa prospettiva di una vita facile e brillante. E poi sesso sfrenato e violenza. E infine tanta stupidità. E' una cultura e stile di vita che sono agli antipodi dei valori evangelici.

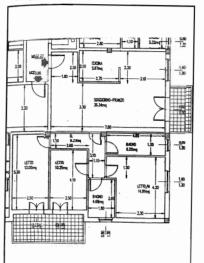
II prossimo numero frontiera sarà in edicola sabato ottobre

TORDA

servizi immobiliari

02100 Rieti - via Cintia 110/114 telefono 0746 274410 - telefono e fax 0746 274465

Campoloniano



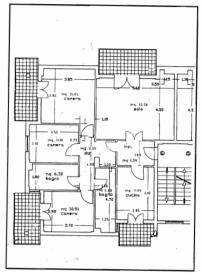
Madonna del Passo

Si accettano prenotazioni per villini indipendenti a schiera da realizzare. composti da: P.T.: Taverna e Garage. P.R.: Soggiorno/Pranzo,

Cucina/Tinello, WC. P.1º: 2 Camere, 1 Bagno.

(Giardinetto privato e posto auto scoperto)

Villa Reatina



E'una realizzazione dell'Impresa Franceschini Giuseppe.

Appartamenti e villini, di varie metrature con giardini privati, balconate ed ingresso indipendente, in posizione dominante piena di verde.

VENDIAMO

Apppartamenti composti da: Ingresso. Soggiorno/Pranzo. Cucina, Disimpegno, 3 Camere, 2 Bagni. ampi Balconi, Garage e Cantina

VENDESI APPARTAMENTO

Località: RIETI

Ubicazione: CENTRO STORICO

di mq. 165 + 120 di Mansarda e annessa cantina

VENDESI FABBRICATO INDIPENDENTE SU 3 LIVELLI

Località: RIETI

Ubicazione: CENTRO STORICO

di mq. 100 da ristrutturare con giardino di mq. 880

VENDESI APPARTAMENTO

Località: RIETI

Ubicazione: CENTRO STORICO

di mq. 100 completamente ristrutturato

VENDESI GARAGE CON INGRESSO AUTOMATIZZATO

Località: RIETI

Ubicazione: CENTRO STORICO

VENDESI APPARTAMENTO

Località: PIETI

Ubicazione: ZONA RESIDENZIALE

composto da: Ingresso, Salone, Tinello, Cucina, 3 Camere

2 Bagni, Garage, Cantina e Giardino privato

VENDESI APPARTAMENTO

Località: MADONNA DEL CUORE

di mg. 186 su due livelli

Composto da: Pranzo/Soggiorno, Cucina, 4 Camere,

3 Bagni, Garage mg. 90

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER VILLE TRIFAMILIARI DA REALIZZARE

Località: RIETI

Ubicazione: VIA DE JULIIS

di mq. 215, composte da: P.S.: Taverna, Garage, Cantina,

Bagno; P.R.: Pranzo/Soggiorno, Cucina, Bagno;

P.1°: 4 Camere, 2 Bagni, Giardino privano

I VECCHI ERRORI DI PROGETTO VENGONO ALLA LUCE. LA PROPOSTA DEL PROFESSOR BARONI PERCHE' CI SIA UNA SOLA SALA OPERATORIA. LISTA D'ATTESA PER ESSERE RICOVERATI, LEGAMI CON L'UNIVERSITA'.

"Unificare" l'Ospedale

di Ajmone Filiberto Milli

nodi vengono al pettine mentre il tempo matura le contraddizioni fino a farle esplodere nella loro voracità. Quando, nell'ottobre del 1972 fu inaugurato il nuovo Ospedale generale provinciale, chi osò mettere in dubbio come non tutto infondo poteva sembrare così nuovo, chi osò tanto fu giudicato come una specie di sabotatore degli interessi cittadini: una sorta di nemico pubblico da guardare provocatoriamente con sospetto. Non c'era dubbio come, rispetto all'Ospedale civile - glorioso quanto si vuole, quanto si vuole emblema cittadino che, aldilà di qualsiasi altra considerazione di ordine funzionale, testimoniava di un tempo in cui "fare salute" aveva soprattutto la caratteristica del rapporto umano, casareccio ed artigianale sì ma fortemente umano, "camilliano" per intenderci, e quando il difficilissimo rapporto medico-paziente si basava soprattutto su valori ed assunti tipicamente ed inconfon-

dibilmente ippocratici - il conquista ed un inconfunuovo ospedale rappresentasse una indubbia

tabile avanzamento: senonaltro come ampiez-



II professor Benedetto Baroni

za, come ricchezza d'insieme. Però...

vide subito come il nuovo

Però, chi volle vedere.

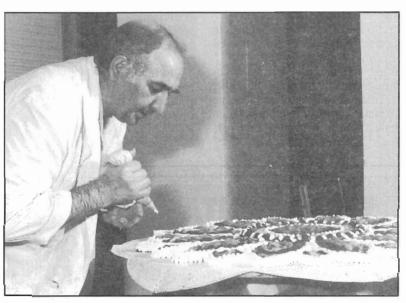
ospedale non è che fosse proprio "nuovo" sul piano della razionalità strutturale: soltanto "meno vecchio" di quello abbandonato. Infatti si videro subito quelle che venivano denominate le storture progettuali, le incongruenze di visione: inutilizzabili enormi spazi di difficoltosa manutenzione, ambienti (la Radiologia, per esempio) dove operare assumeva le caratteristiche dell'atto di coraggio, e, soprattutto, la irrazionale disseminazione delle sale operatorie: ogni divisione di patologie legate a terapie chirurgiche "volle" avere la propria sala operatoria: non soltanto irrazionalità, ma dispersione funzionale e dispendio umano. Uno scialo in nome di un inconcludente particolarismo. Il tempo ha messo in luce tutta l'incongruenza di tale visione. La coperta sulle "contraddizioni sepolte" la solleva il neoprimario della Chirurgia 1, il professor Benedetto Baroni, figlio dell'illustre primario chirurgo che per anni seppe dare lustro al "vecchio" Ospedale civile soprattutto nel difficilissimo ramo della chirurgia addominale. La presenza del Baroni junior nel nostro ospedale generale e nella stessa "voce" chirurgica che fu per decenni del padre non può non assumere un valore altamente simbolico legato alla continuità dei va lori e della memoria cittadira.

frontiera

GALEIDOSGOPIO

Epitaffio per Aureliano

♥on la morte, scesa a serranda sulla città, di Aureliano Martini cessa la vecchia scuola della prestigiosa arte dolciaria reatina. Martini era l'ultimo "artista" ancora operante di quella scuola. Naturale che, aldilà di qualsiasi altra considerazione di tipo strettamente umano, la città avvertisse la sua morte come una sorta di "insulto" ai propri gusti ed alla propria memoria. Aureliano Martini è morto nel sonno, scivolando nella morte senza le soluzioni di continuità che danno le sofferenze. Aveva lavorato fino alla



sera precedente: con la conosciuta puntigliosità dell'artigiano di vecchio stile, armeggiando nel suo laboratorio dove dispensava aromi e sapori secondo sapere che non si acquista da nessun libro: come qualsiasi arte,

Il suo apprendistato viene da lontano: dai tempi del bar Gengarelli, passando poi a "scuole" non meno prestigiose: il bar Petrongari. Furono gli anni Cinquanta la grande "Università" di Aureliano: salendo e soffrendo scalino dopo scalino, decise ad un certo punto di lavorare "nel suo" dando così vita a quel laboratorio del bar Vittoria che in poco tempo era diventato una specie di recherce proustiana dei sapori e delle delizie dolciarie. Pur vivendo un'epoca un po' troppo approssimativa, Aureliano Martini era rimasto caparbiamente attestato sui vecchi canoni dell'artigianato dolciario: un po' come quei giapponesi lunari che continuano a combattere nella foresta ignorando che, difuori, la guerra non c'è più.

Aureliano, per la città, è stato un po' il simbolo di questa "sopravvivenza" dell'arte dolciaria di una Rieti ormai irrimediabilmente scomparsa e che annoverava nomi come Zamanna, Spartaco Ferroni, Alfredo Brucchietti, Conti-Marchili. Difficile dimenticare Aureliano: non ricordarlo, nelle pause del lavoro, appoggiato allo stipite della porta, sorridente bonario: "Ŝenza margarina e senza burro. Tutto con l'olio. Stia tranquillo". (A.F.M.)

Dice il professor Baroni: "Tutta la struttura ospedaliera va rivista: rivista alla luce dell'oggi e della crescita delle possibilità diagnostiche. L'ospedale, gli ospedali, sono strutture legate al proprio tempo, come ogni altra struttura legata al mondo sociale e quindi all'evoluzione della storia. Ammesso che ieri potesse aver avuto un senso la disseminazione delle sale chirurgiche, ciascuria di esse legate ad una specialità, tuttociò oggi è proprio fuori del tempo: sperpero di risorse, soprattutto umane, e raccolto aldisotto del costo. La unificazione delle varie unità in una sola sala operatoria è quanto di meno si possa pretendere se veramente si vuole portare la funzionalità chirurgica al livello dei tempi, al razionale uso delle tecnologie, all'umano uso sociale degli operato-

ri. Onestamente non vedo altra strada". Ma Baroni fa di più: realizza il sogno "di sempre" mai da nessuno trasformato in realtà: non fa del ricovero una sorta di optional, un atto inerziale. No: riconduce il suo reparto e simbolicamente l'Ogp, alle proprie funzioni sociali: la struttura ospedaliera serve se e quando serve. Per cui il malato che può ben stare a casa "Rimanga a casa - dice Baroni - . Sarà chiamato quando operabile e rimarrà da noi lo stretto necessario: si riduce il negativo impatto psicologico del malato verso il ricovero, si risparmiano socialmente fior di milioni, gli operatori lavorano sul necessario e non sull'impiù. Il mio reparto redige puntuali liste di attesa sulla base della gravità dell'intervento". Ma tale innovazione di indubbia efficacia personale, familiare e sociale, che senso ha se, complanarmente, non si potenzia la struttura ambulatoriale inquanto snodo tra il "territorio" e la struttura

diagnosi? 'Un senso a metà. Infatti il potenziamento funzionale della rete ambulatoriale è condizione essenziale perché il valore della 'rivoluzione' legata all'attesa in famiglia abbia un senso compiuto. L'ambulatorio è la 'zona filtro' tra il territorio sociale e la struttura sanitaria, l'ambulatorio 'smista', classifica, contiene. Soltanto in una visione nuova della funzióne ambulatoriale, i vāri reparti potranno rinnovarsi come funzione realizzando così una 'lettura' nuova del presidio ospedaliero che, decongestionato delle inutilità, potrà ben aprirsi alle necessarie culture universitarie attraverso le dovute convenzioni

ed inquanto "decantazione" della

con questo e quell'Ateneo".

frontiera la postafrontiera la postafroniera la posta

articolo pubblicato nello scorso numero di *Frontiera*, che parlava del soggiorno estivo presso S. Salvo Marina fatto da diversi studenti del Liceo Scientifico di Rieti, colpisce per alcuni aspetti interessanti.

In primo luogo per la lodevole iniziativa del soggiorno stesso, organizzato da un docente dello "Jucci"; docente il quale da alcuni anni si fa promotore di "vacanze-scuola", offrendo così ai propri alunni l'occasione di un'esperienza piacevole, divertente e soprattutto di arricchimento interiore per i ragazzi. E' notevole inoltre l'approfondimento e la riflessione sul problema dell'alcool e delle droghe e sulla condizione giovanile; il tutto svolto assai opportunamente e con argomentazioni molto valide ed intelligenti.

A questo punto non si tratta di celebrare o meno l'iniziativa in questione, ma di riflettere sul semplice fatto che essa è stata promossa; e ciò perché un insegnante, che senz'altro si sente par-

Volere è potere

ticolarmente vicino ai propri studenti ed ai giovani in generale, ha sentito il bisogno di creare spazi alternativi a quelli della malsopportata scuola. Spazi in cui i ragazzi stanno insieme non perché devono (come in classe), ma perché vogliono; spazi in cui non si verifica una semplice aggregazione, dove ognuno si appiattisce e si conforma al gruppo sacrificando la propria individualità.

In fondo il "solito bar" non è altro che lo specchio di una società che ha paura e rifiuta di fare e di essere in modo diverse. E purtroppo oggi la scuola non solo non fa niente per ovviare a questi gravissimi problemi, ma talvolta li incrementa cercando, per comodità, di omologare le menti degli alunni inquadrandole in schemi spesso indifferenziati o comunque riduttivi.

Insomma, questo soggiorno a S. Salvo sta a dimostrare che, partendo dall'istituzione scolastica, certamente inadeguata ai tempi, si può fare molto: ci vogliono idee nuove ed intraprendenza. Il tutto condito con un po' di simpatia e disponibilità.

Fino a quando la goccia riuscirà a scavare la roccia.

Stefano Cacciagrano

a morte dell'avvocato David Oddi, con i suoi 81 anni inten-✓samente vissuti, obbliga soprattutto ad una considerazione di tipo esistenziale: se la vita "è breve", questa lascia però il tempo perché chiunque possa riempirla nella maniera il più ricca ed impensabile possibile. E' il caso, emblematico quant'altri mai, di David Oddi. E' stato detto avvocato. Ma si sarebbe potuto egualmente ben dire Provveditore agli Studi, sindaco, organizzatore di cultura, regista teatrale, presidente diocesano dell'Azione Cattolica, perché ognuna di tali "professioni", per Oddi, ha rappresentato infatti una vita.

Iniziò con il dare alla difficile arte del "fare cultura" una precisa fisionomia ed un altrettanto preciso "regolamento" al quale egli stesso cerberamente presiedeva: erano gli anni pesanti della guerra ed allora Oddi fu chiamato a dirigere il settore culturale della Gil, l'organizzazione che inquadrava le gioventù dell'epoca.

Fu in quegli anni, dal '41 al '43,

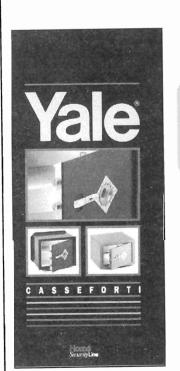
E' morto David Oddi



che dette alla città la filodrammatica, detta appunto "della Gil": radice ed "indicatore" di tutte le filodrammatiche reatine "venute dopo": l'impostazione che Oddi seppe dare a quella struttura non si basava soltanto sull'aspetto meramente recitativo quanto su quello interpretativo e quindi eminentemente culturale.

Poi "entrò" nella carriera dell'organizzazione e dell'amministrazione scolastiche fino a diventare Provveditore agli Studi. Chiuso con la Scuola, si mise a fare l'avvocato, perché si ricordò di essere anche avvocato. E tra una "professione" e l'altra trovò il tempo anche di amministrare, come Sindaco, il suo paese di Monteleone Sabino: è stato un sindaco "della gente" ma non tralignando mai dai suoi radicati " principii cattolici e solidaristici. Quante vite in una! (A.F.M.)

FERRAMENTA ALBERTO SALVI & FIGLIO



02100 RIETI - Via A.M. Ricci, 15 / 17 - Tel. 0746 / 49.86.57

CASSEFORTI YALE

Vasi di terracotta in arte antica Fontane in ghisa per terrazze piazze e giardini Pulsantiere e campanelli in ottone da orologeria F inalmente nelle sale italiane è uscito il tanto atteso film "Il postino", ultima fatica del compianto Massimo Troisi.

La pellicola, diretta a quattro mani dal regista inglese Michael Radford e dall'attore scomparso, si regge su una sceneggiatura non impeccabile, ma si avvale di una discreta scenografia.

Tutti gli interpreti forniscono una buona prova, comprese il francese Philippe Noiret che, nei panni dello scrittore cileno Pablo Neruda, ricopre un ruolo strettamente imparentato con quello di Alfredo in "Nuovo Cinema Paradiso". Stessa figura di "precettore" e di amico-guida del protagonista, con la differenza che mentre, nel film di Tornatore, Salvatore torna al paese per la morte di Alfredo, ne "Il postino" è Neruda-Noiret che torna al paese dopo la morte di Mario-Troisi.

Lasciando da parte i significati ed il messaggio del film, tratto dal libro di Skarmeta, è inevitabile soffermare l'attenzione sulla prova di Massimo Troisi, il quale, ha visibilmente recitato in non buona sa-

Guardando "Il postino"



Massimo Troisi nelle vesti del postino

lute. Questo, oltre a dirla lunga sulla serietà e la professionalità dell'attore napoletano, fa sì che il personaggio di Mario riesca assai credibile e profondo, grazie ad un lavoro ben ponderato e misurato da parte del suo interprete.

Ogni battuta, ogni monologo di Mario sono recitati con ottimo tempismo e con grande finezza, raggiungendo talvoltatinte poetiche. Ed il rammarico sta proprio nel pensare ad una ulteriore e purtroppo mancata evoluzione dell'attore napoletano prematuramente scomparso. Tuttavia Troisi durante la propria carriera ha creato e portato avanti un personaggio nuovo ed originale; personaggio nato con lui e che vivrà sempre nei suoi film. Grazie, Massimo.

S. G.

I MINISTRI MARONI E DINI ADEGUANO L'INDENNITA DI CARICA PER IL TRIENNIO '94-'96 PER SINDACI. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ED ASSESSORI. DOPO IL RADDOPPIO, INCREMENTO DEL 10%.



Curiosi?... ...ecco quanto guadagnano!

uale è lo stipendio attuale degli uomi-ni pubblici più potenti e famosi della città e della provincia? Quanto guadagnano oggi o potranno guadagnare do-

fare il presidente ed Antonio Cicchetti, Mario Perilli, Carconi e Scopigno per fare i sindaci di Rieti, Fara Sabina, Poggio Mirteto e Cittaducale?

Il Ministro degli Intermani Cesare Giuliani per ni Maroni, di concerto con

il Ministro del Tesoro Dini, ha emanato in luglio un decreto in cui sindaci, presidenti di Provincia, assessori e consiglieri, membri dei consigli di amministrazione delle aziende speciali, come

sono, ad esempio, l'Azienda Servizi Municipalizzati di Rieti, riceveranno buste più pesanti con l'aumento del 10% nel triennio 1994, 1995 e 1996.

Il Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 19 settembre scorso ed è stato subito applicato dal Consiglio Provinciale di Rieti.

Lo scatto si innesta su quanto è già stato previsto dalla legge sulla elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia. che ha raddoppiato gli stipendi. Ed entro questo limite i consigli comunali e provinciali possono decidere i necessari adeguamenti. Il compenso per la presenza dei semplici consiglieri può essere aumentato fino al 50%.

Gli stipendi degli amministratori si articolano in base alla popolazione del Comune o della Provincia. L'indennità mensile di carica del Sindaco di Fiamignano o di Contigliano o di Varco, che sono comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, avrà il limite ordinario di L.1.064.800 lorde. In alcuni casi i limiti massimi degli stipendi mensili sono raddoppiati quando gli

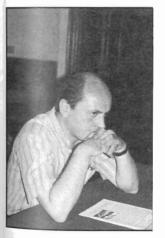
amministratori svolgono attività lavorativa non dipendente (e cioè sono professionisti, lavoratori autonomi, come industriali o commercianti oppure disoccupati) o siano lavo-

ratori dipendenti (ad esempio statali), collocati in aspettativa non retribuita per mandato amministrativo.

Il raddoppio dell'indennità di carica scatta solo per i sindaci dei Comuni con più di diecimila abitanti e per i vicesindaci, gli assessori delegati o anziani e gli assessori dei Comuni con più di 50 mila abitanti o che siano capoluogo di provincia, come

Le cifre (Fonte: || Sole 24 Ore)

		(Fonte: II s	ole 24 Ore)		
GLI STIPENDI DEGLI AMMII Indennità mensile di carica del Si	NISTRATORI COMU	JNALI			
Comuni Limite r	nassimo mensile	ordinario	raddoppiato		
fino a 3.000 ab. £.	1.064.000				
da 3.001 a 5.000 ab. £.	1.597.200				
da 5.001 a 10.000 ab. £.:	2.129.600				
Comune cap. di provincia					
sino a 50.000 ab.		£. 2.928.200	£. 5.856.400		
Indennità mensile di carica per il	Vice Sindaco o per l'A	ssessore comunale deleg	ato o anziano:		
Comuni Rap	porto Indennità Sind	aco Limite mas	simo mensile		
da 5.001 a 10.000 ab.	50%		£. 1.064.800		
Capoluoghi provincia					
sino 50.000ab.(Rieti)	75%	£. 2.196.150	£. 4.392.300		
Indennità mensile di carica per gl	i Assessori comunali				
Comuni Rapporto Indennità Sindaco Limite massimo mensil					
Da 5.001 a 30.000 ab.	45% £. 958.320				
Capoluoghi provincia					
sino a 50.000 ab.(Rieti)	60%	£. 1.756.920	£. 3.513.840		
GLI STIPENDI DEGLI AMMI					
Indennità per i Presidenti delle A	mministrazioni provin	ciali:			
	assimo mensile	ordinario	raddoppiato		
fino a 250.000 ab.(Rieti)		£. 2.928.200	£. 5.856.400		
Indennità al Vice Presidente o all'	'Assessore anziano pro	vinciale:			
Province Rappo	orto Indennità Presid				
Rieti	75%	£. 2.196.150	£. 4.392.300		
Indennità degli Assessori provinc					
Rieti	65%	£. 1.903.330	£. 3.806.660		
Il gettone dei Consiglieri comunal					
Comuni Indennità di presenza					
Sino a 30.000 ab.	£. 29.947				
da 30.001 a 250.000 ab.(Rieti)					
da 50.001 a 250.000 ab.(Rich)	£. 49.912				



Comune lascia? Provincia raddoppia

notorio come l'attuale sindaco Cicchetti sia assai restio ad assumere decisioni che lascino adito a critiche e che possano, in qualche modo, in-crinare il favore popolare di cui egli gode per quanto riguarda la rigidità con la quale intende gestire la pubblica amministrazione.

Di recente il Primo Cittadino si è recato in Giappone per compiti di istituto, ma la spesa del viaggio non è stata fatta gravare sull'erario municipale. Antonio Cicchetti ha pagato di tasca sua. Lo stipendio del

Sindaco è, a tutt'oggi, ancora quello fissato dalla delibera n.933 del 4.7.1991 del Consiglio comunale ed è di L. 1.331.000, raddoppiato a L. 2.662.000 lorde, in quanto Cicchetti é lavoratore autonomo e a tempo pieno in Municipio.
Il vice sindaco reatino percepisce una indennità di L.998.250 mensili lorde, che per

gli assessori scende a L.798.600. Nel caso di assessori lavoratori autonomi, l'indennità

mensile si raddoppia. I consiglieri comunali percepiscono L.32.500 a seduta. L'applicazione del decreto Maroni, con gli eventuali aggiornamenti, non è stato Portato ancora in Consiglio comunale, ma si è appreso, in via ufficiosa, che su di esso la nuova maggioranza vorrebbe dare segnali del tutto diversi dai comportamenti delle vecchie Giunte del passato. Significherebbe che non sarebbe applicata l'indennità massima prevista?

A Palazzo d'oltre Velino il raddoppio dell'indennità di carica è stato deliberato il Via Prile scorso, con decorrenza 28 marzo 1993. Votò contro il Consigliere del MSI Vittere Antonini e si astenne il Consigliere del PDS Emolo Ceccarelli.



Il presidente della Provincia Giuliani; a sinistra il sindaco di Rieti Cicchetti; nell'altra pagina i gruppi consiliari comunali di opposizione.

Rieti; così pure per i presidenti, i vice presidenti e gli assessori delle Province. Mentre a Concerviano ed a Colle di Tora i sindaci di quei comuni guadagneranno 1.064.800 lire lorde mensili per dodici mesi (non è prevista la tredicesima), per i sindaci di città capoluogo di regione come Rutelli a Řoma, Formentini a Milano, lo stipendio lordo mensile sarà di 10.648.000 lire.

Il calcolo dello stipendio degli assessori è rapportato percentualmente a quello del sindaco o del presidente.

I gettoni di presenza dei consiglieri vanno da un minimo di 30.000 lire (esempio per quelli di Varco) ad un massimo di 50.000 lire per i consiglieri del Comune di Rieti o della Provincia per ogni seduta consiliare o di commissione consiliare.

L'INTERVENTO

i vorrà certamente meno tempo di quanto potesse prevedersi perché nella nostra società maturi una riflessione che tragga alimento dai grandi rivolgimenti di ieri, che guardi in maniera conseguente al domani, che non sia condizionata dalla miope urgenza dell'oggi.

Lo dimostrano i tanti segnali che, soprattutto ai più sensibili a queste esigenze, si manifestano anche tra la frettolosa cronaca di ogni giorno.

Passata "...la tempesta" che ha quasi raso al suolo la Prima Repubblica, spazzando via gran parte dei suoi protagonisti, ancora non "...odo augelli far festa" ma con il diradarsi delle nebbie appaiono più chiari i segni della degenerazione ma anche paradossalmente riemergono con più forza, perché ancora intatti, gli architravi che hanno da sempre offerto sicuro riparo all'esistenza spesso difficile e sofferta di tanti uomini: "la loro Ragione e la loro Fede"

Come non vedere tra queste macerie la degenerazione dei rapporti umani: "quasi ogni giorno - dice Bocca - trovo qualche amico o conoscente irriconoscibile", accade anche a noi credo; come non vedere la barbarie nella vicenda del bimbo massacrato in una provincia laziale da rituali spiritici, fatto che ha creato sconforto e rassegnazione sia nel parroco di quella città sia tra i sociologi ed intellettuali che di solito trovano una risposta a tutto. E si potrebbe andare avanti per molto, magari fatti non del tutto nuovi; di nuovo vi è solo il piegarsi, più pericoloso di sempre, dell'uomo alla brutalità del nostro tempo.

Accanto a questo tuttavia come non vedere anche la Religione spingere intellettuali autorevoli a reinterrogarsi sul loro ruolo (ha cominciato sull' *Unità* l'editore Einaudi) o filosofi come Natoli che nel suo ultimo libro "*La felicità*" rilancia con forza l'idea del raggiungimento della Felicità come la vera questione morale del nostro tempo.

Di pari passo come non vedere la Fede spingere autorevolmente il Papa, numerosi Vescovi e la Santa Sede ad intervenire con preoccupazione in più campi ed in modo nuovo come è avvenuto da ultimo per il documento sulla "uguaglianza, pace e sviluppo, violenza" con al centro la donna, i mass-media e la pubblicità: che dire da ultimo, la notizia è di pochi giorni or sono, dell'iniziativa dell'Unità che pubblicherà con il giornale, tra i suoi tradizionali libri, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli nella versione ufficiale della CEI; tanto da far affermare a Monsignor Tettamanzi, durante una conferenza stampa, che c'è "... l'urgenza di costruire un nuovo progetto culturale... per far cadere o almeno abbassare gli steccati che da troppo tempo in Italia dividono i cattolici ed i laici" e far uscire così il Paese da questa difficile fase di transizione resa pericolosa dal "... clima di affano e di incertezza" che

Ecco, questo a me pare il punto nuovo, e per certi aspetti anche fortemente mobilitante: per chi ha scelto da tempo di realizzarsi cercando di dare qualcosa agli altri, di dare un contributo alla rinascita da questo nostro Paese, ricucendo insieme individuo e società, ragione e fede, solidarietà ed individualità, ecco, per tutti costoro, a mio

Convergenza dell'oggi o ipocrisie di ieri?

avviso questa fase rappresenta una straordinaria occasione: ad una condizione però, che vale per il nostro Paese come per la nostrà Città: che dietro questo progetto vi sia la reale presa di coscienza della necessità storica che in ogni uomo fede e ragione siano autentiche e sinergiche risorse di promozione per l'individuo stesso e per la società in cui si riconosce, che il libero esercizio della fede e della ragione sia la condizione per accrescere la cultura e la sensibilità di ogni cittadino, che la loro piena autonomia faccia approdare un numero sempre maggiore di cittadini ai lidi della tolleranza, dell'uguaglianza e della solidarietà.

Questo vuol dire che a promuovere e guidare il processo, nel Paese come a Rieti, dovranno essere uomini e donne in grado di parlare, con il linguaggio ed il comportamento della coerenza, ai milioni di cittadini la cui tradizione autenticamente popolare, sinceramente religiosa ed eminentemente solidale ed aperta non può essere lasciata né alla mercè dei pochi professionisti superstiti della politica né ai nuovi managers predicatori di una giustizia, di una solidarietà e di una eguaglianza che sembrano di plastica.

Un po' di coraggio quindi sia da parte dei "vecchi" che non si sono piegati di volta in volta alle aggregazioni di convenienza e che per queste idee e per questa coerenza si sono spesi, pagando anche di persona, sia da parte di tanti "nuovi" che non sono saliti sul carro dei vincitori e credono nell'uomo e nelle sue grandi potenzialità di riscatto.

Coraggio ed umiltà per mettere insieme queste forze, ma serena fermezza nel non accettare compagni di viaggio che da autentici rappresentanti di commercio, ormai operanti in proprio, hanno usato nel tempo gli stessi mezzi e le stesse parole sia per vendere prodotti diversi sia per prodotti uguali ma di diversa marca.

Se questo è il senso e lo spirito che anima gli incontri tra PPI e PDS, se a questo stesso spirito dobbiamo la candidatura di Martinazzoli a sindaco di Brescia, ben venga tutto questo anche a Rieti; ma se PPI e PDS intenderanno la proposta di collaborazione come convergenza dell'oggi pronti ciascuno a dividersi il prima possibile, non è continuando con queste ipocrisie di ieri che si può rispondere alla grande questione che hanno di fronte il popolo del PDS e quello dei Popolari.

Paolo Tigli

Gli affreschi della Cripta di S. Francesco a Leonessa

di Ileana Tozzi

n caso fortuito ha voluto che, dai locali dismessi adiacenti alla cripta della chiesa leonessana dedicata a San Francesco, si venisse a riscoprire una dimenticata testimonianza della locale arte sacra, riportando alla luce una parte significativa di un intero ciclo di affreschi.

Con ogni probabilità la cripta, dopo avere assolto ad una secolare funzione cemeteriale, fu definitivamente tamponata quando venne istituito il cimitero suburbano, in ottemperanza alle disposizioni dell'Editto napoleonico di Saint-Cloud e, più probabilmente, in conseguenza dell'epidemia di colera che intorno al 1837 colpì anche le popolazioni delle valli del Velino, del Corno e del Nera

Sta di fatto che degli affreschi risalenti al XIV secolo sembrava essersi perduta ogni traccia. La casuale apertura di un finestrino per l'areazione di quella che si voleva utilizzare come stalla ha consentito l'individuazione degli affreschi: questi sono riapparsi nei locali immediatamente al di sotto della Cappella che ospita il Presepe, per la costruzione della quale le pitture subirono probabilmente il primo danno, dovendo essere in quella occasione abbassato il primitivo soffitto a volta.

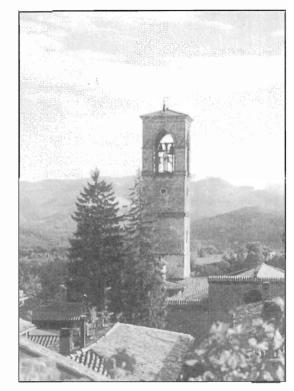
Penetrando nella cripta, compaiono nei pennacchi della volta gotica i tratti dei quattro Evangelisti, identificabili con sicurezza dai simboli della loro dignità.

Attraverso un cunicolo annerito dal tempo e dal fumo, reso cupo dai resti

mortali che affiorano da botole e nicchie, si entra nell'aula affrescata: su tre pareti, vi si snoda dal tempo all'eterno, la parabola della vita umana, secondo il dettato scritturale.

A destra di chi entra, è rappresentato l'Inferno, secondo arcaici moduli espressivi, che rammentano molto più da presso le angoscianti immagini di Bonvesin de la Riva che le didascaliche descrizioni delle bolge dantesche.

Di fronte, le serene e delicate immagini dei cori angelici che corteggiano le anime dei beati ricordano nella purezza formale e nella preziosità dei colori la più celebre ed alta pittura



Chiesa di S. Francesco

umbro-toscana del Trecento.

A fare da raccordo tra i due maestosi affreschi, con incisività formale ed evidente monito nei contenuti, la parete intermedia vede scorrere entro riquadri in sequenza gli episodi salienti della passione e della morte di Gesù Cristo, il Figlio di Dio che con la propria sofferenza ed il proprio sacrificio rinsalda il patto tra Dio e l'uomo, rendendo possibile il riscatto e la salvezza, per chiunque sappia e voglia seguirne la via.

Un attento lavoro di restauro conservativo è in atto, presso l'antica, dimenticata cripta della chiesa leonessana di San Francesco. Attendiamo gli esiti di questo accurato intervento, per tornare con ulteriori indicazioni e dettagli analitici su questo importante documento materiale, restituito in maniera improvvisa ed imprevedibile alla conoscenza storica ed alla comune religiosità.

FORNITURE ECCLESIASTICHE

TESSUTI - ABBIGLIAMENTO

MAGLIERIA - CAMICERIA

PARAMENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA SPECIALIZZATA

PIAZZA DEL SANT'UFFIZIO, 4 - TEL. 6867988 VIA DEL SANT'UFFIZIO, 31 - TEL 6869148

OMA

E' scoppiato il bubbone-usura

a magistratura reatina ha aperta un'inchiesta sul mondo reatino dell'usura, che la polizia sta portando avanti, da alcuni giorni, con arresti di persone insospettabili e con clamorose rivelazioni.

Sul bubbone rigonfio di pus è stato provocato un taglio con il bisturi. Ma ciò non basta se l'operazione rimarrà in superficie senza scalfire la nostra società locale. Da essa dovrà partire un movimento di più vasta riflessione che raggiunga il cuore di tutti gli uomini. I soldi non sono tutto. Se non ci si accontenta di guadagnarli onestamente, i danari sono l'origine - come dice S. Paolo - di tutti i mali: dei furti, degli omicidi, degli adulteri. Quindi, il danaro guadagnato in modo disonesto genera morte fisica e spirituale.

Il Vescovo mons. Molinari, richiesto dai giornali di una parola sugli avvenimenti, ha ricordato l'insegnamento di Gesù e della Chiesa ed ha rinnovato la forte condanna nei confronti di chi pratica l'usura, che è peccato mortale e pone i peccatori fuori della comunità cristiana.

La Prefettura di Rieti ha istituito una linea telefonica "antiusura". Il numero di tale servizio è 1670-18685.

"Tutti i cittadini che vorranno rompere il muro dell'omertà che da sempre nasconde questa diffusa piaga potranno farlo, nella massima riservatezza, utilizzando questa linea telefonica", ha dichiarato il prefetto di Rieti Morcone.

La Caritas diocesana si è attivata da tempo fornendo assistenza e consigli e sostenendo l'azione delle autorità, anche per il tramite del suo direttore don Benedetto Falcetti.

Lutti

ennaro Rino Bonini è morto ed ha ricevuto la preghiera di tantissimi amici che si sono stretti attorno alla sua famiglia nel giorno in cui don Angelo Petrolucci ha celebrato le esequie nella chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo. Affetto grande per la signora Bonini e per i figli Franco e Carlo esternato da tutti. La redazione di *Frontiera* si unisce nella preghiera e nel ricordo cristiano.

ella chiesa di Regina Pacis don Lucio Tosoni ha celebrato le esequie di Ilio Grillo, a cui hanno partecipato ex-colleghi, conoscenti ed amici, i quali hanno così voluto ricordare le doti di spirito e di bontà del defunto, unendosi alla preghiera della famiglia. Le condoglianze di *Frontiera* al figlio, collega Sergio.

E' nata Rebecca

Rebecca è il nome che Giovanna Scopigno ed Alessandro Rosati hanno imposto alla loro prima bambina. Gli auguri di Frontiera ai giovani genitori ed ai nonni Loris Scopigno, direttore dell'E.P.T., ed Augusta e Giuseppe Rosati, Preside della media "Alighieri", ed alla folta schiera degli zii Marta, Francesca, Matteo, Luca e Marco. Dal cielo nonna Mirella vede, prega, protegge e partecipa alla gioia di tutti.

lcatel-Italia, del cui gruppo fa parte l'Alcatel-Telettra di Rieti, con stabilimento nel nucleo industriale di Cittaducale, ha sottoscritto tre accordi nell'ex-Unione Sovietica, che riguardano la fornitura di sistemi di trasmissione radio per un valore di oltre

Festa in casa Rinaldi



All'ancor giovane coppia (nella foto), che ha vissuto laboriosamente ed in fedeltà per tutta la vita, giungano gli auguri di ogni bene e l'auspicio di continuare insieme il loro cammino coniugale.

l Cav. Tullio Rinaldi e la

sua gentile signora Vittoria Francucci hanno festeggiato il loro 55° di

matrimonio con una celebrazione di ringraziamento

alla quale hanno preso parte

i figli dei due noti commer-

cianti reatini Rossana e

Otello, il nipote Tullio e nu-

merosi parenti.

Alcatel: commesse in Russia

20 miliardi di lire. I tre contratti sono stati siglati due in Russia ed uno nella Repubblica d'Estonia. La notizia, appresa a Rieti negli ambienti politicosindacali, è stata commentata favorevolmente, nella speranza che allontani lo spauracchio della disoccupazione.

frontiera notizie frontiera notizie frontiera notizie

Corso per fotografi

e lamentele e le invocazioni di parroci al limite della sopportazione si udivano ormai da ogni dove. Basta con i matrimonispettacolo! Basta continue discussioni con sposi e invitati! Basta con i fotografi che scambiano la chiesa per un set di ripresa e le celebrazioni liturgiche con una sfilata di moda!

Scrprendentemente, la spinta per affrontare una volta per tutte l'annoso problema del servizio fotografico all'intemo delle liturgie è venuta proprio da coloro che spesso, a torto o a ragione, divengono i primi imputati: i fotografi. O almeno le loro organizzazioni.

E' partita dalle associazioni reatine degli operatori professionali del settore la proposta rivolta alla diocesi: si disciplini per bene la questione, si stabiliscano regole, si preparino i fotografi in modo opportuno e si autorizzi al servi-

zio fotografico per le cerimonie in chiesa solo quanti hanno le carte in regola per farlo. I rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani (CNA, CASA e UPA) hanno chiesto e ottenuto un incontro col vescovo e il vicario generale e tenuto colloqui con esponenti dell'ufficio liturgico diocesano. Oggetto delle loro richieste, in sintesi: aiutateci a "servirvi" meglio!

Un'azione di disciplina nell'attuale caos farà comodo infatti a tutti: alla Chiesa locale, che potrà finalmente scrivere la parola fine agli scempi antiliturgici che si consumano durante le celebrazioni sacramentali (in particolare nei matrimoni); alla categoria, che vedrà tutelati i propri interessi e la propria professionalità contro la piaga dell'abusivismo.

Se tutto andrà bene, perciò, all'inizio del '95 dovrebbe prendere avvio

quanto richiesto: un *corso di qualifica*zione liturgica e professionale per fotografi che abiliti questi ultimi al servizio nelle cerimonie in chiesa.

Panathlon Club

l Panathlon Club di Rieti, sotto la presidenza di Alido Tozzi, ha nominato una commissione con il compito di sollecitare la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'utilizzo delle palestre, alla sistemazione della piscina coperta, alla gestione del pattinodromo e del bocciodromo, al recupero ed alla totale sistemazione del campo scuola di viale della Gioventù. Della Commissione fanno parte il prof. Guidobaldi, il dott. Bargellini ed il rag. Orlandi.





SULLA CUPOLA DEL FLAVIO E' TERMINATO IL RESTAURO
DELL'AFFRESCO DI GIULIO ROLLAND. IL 25 OTTOBRE INAUGURAZIONE
CON UN CONCERTO DEL VIOLINISTA UTO UGHI CHE SUONERA' UNO
STRADIVARI. E' L'AVVENIMENTO DELL'ANNO. INTERVISTA CON
OLINTO PETRANGELI, PRESIDENTE DELLA CARIRI.

Il Trionfo di Tito superbeautiful!

di Ottorino Pasquetti

Fingiamo di metterci seduti su quel terrazzo dell'antica Roma da cui lo storico Giuseppe Flavio assistette al trionfo di Vespasiano e Tito, così come lo ha ritratto Giulio Rolland nella cupola del Teatro co-

ingiamo di metterci seduti su quel terrazzo dell'antica da cui lo storico munale, anche se, di fatto, egli raccontò *La Guerra giudaica* senza presenziare all'apoteosi dei vincitori.

Da quel punto di osservazione privilegiato possiamo dire, non da tecnici, né da esperti, ma, comunque, da amanti del bello, che proprio sì, il restauro di quest'affresco gigantesco che è sotto la cupola, è proprio ben riuscito. Superbeautiful? Proprio: supermeraviglioso!

Ci viene di scrivere anche, pur sapendo che l'accostamento è, per certi versi, blasfemo, che questa è "la nostra Cappella Sistina" laica. Che il restauro dell'affresco è un'operazione scientifica che ha punti di contatto con quello compiuto di recente in Vaticano. Che

Petrangeli: "Nel segno della ripresa"

I naugureremo il Teatro e celebreremo il restauro il 25 ottobre, in forma solenne, con un concerto di Uto Ughi, che suonerà con uno Stradivari della CARIPLO. Siamo felici - afferma l'avv. Olinto Petrangeli, presidente della CARIRI - certi che questo avvenimento, da definire storico per la nostra città, per noi della Cassa di Risparmio ha un valore più profondo. Crediamo fermamente che i tempi bui per noi siano

oramai alle nostre spalle e che possiamo ben dire che tutti insieme, amministratori, direttore generale e dipendenti, abbiamo costruito una immagine degna, credibile e pienamente affidabile del nostro Istituto, talmente forte da poter affrontare serenamente e fiduciosamente gli anni Duemila.

"Posso annunciare che altri finanziamenti sono stati deliberati per completare le opere del Teatro Flavio Vespasiano. Per l'esattezza 150 milioni della CARIRI e 300 della Fondazione CARIPLO, il che fa salire ad un miliardo e 650 milioni l'intero intervento finanziario. Ciò conferma l'interesse dell'Istituto per le opere civili e solidali in città e nelle zone ove operiamo.

"Per il concerto di Uto Ughi sarà a Rieti anche il presidente della CARIPLO Molinari. L'avvenimento artistico, del tutto eccezionale, vorrà significare per noi CARIRI un contatto diretto con la popolazione ed il mondo culturale italiano.

"L'opera di restauro del Trionfo dei Flavi va intesa come contributo dovuto a Rieti ed all'arte".





Il Direttore Generale della CaRiRi spa dott. Gianfranco Testa. Sopra: il Presidente avv. Olinto Petrangeli

la Cassa di Risparmio di Rieti e la CARIPLO, sono stati gli "sponsor giappo-nesi" dell'iniziativa, andata in porto grazie alle loro tasche profonde e larghe. Che adesso attorno a quel recupero vale la pena di intesserci una grande ed intelligente campagna divulgativa, che raccolga i materiali di studio, le perizie, le relazioni, le foto e le diapositive a documentazione dei vari stadi del ripristino; che sia tradotto anche in un sussidio audiovisivo e che tutto venga fatto circolare un po' dovunque. Sui giornali, alla radio ed in televisione, nelle biblioteche, nei teatri e nelle scuole. E giustamente anche a gloria di CARIRI e CARIPLO, che si attendono un ritorno di immagine e di clientela.

Questo Trionfo degli Imperatori reatini, che batterono Gerusalemme e la rasero al suolo, presentando il lavoro di Roberto Messina su questo stesso

giornale, dal titolo Il Teatro Flavio Vespasiano, lo definimmo, cinque anni fa, un mezzo "serial" televisivo.

L'architetto
Gianni Fioravanti,
che con Antonella
Emiliani e Paola
Conti, della società
Tecnicom, hanno
condotto il restauro, conferma: "Il
Trionfo è una scena
a tutto campo: un
evento! Siamo soddisfatti!".

E' stata un'impresa poco meno che ciclopica. Sono stati restaurati 500 mq. di affresco e 200 mq. del tamburo e il costo tocca i 410 milioni. Per un anno intero vi hanno operato dieci re-

stauratori diplomati. Sono state elevate impalcature per quasi 40 metri di altezza e consumati alcuni quintali di colori: l'azzurrite, il litipone bianco, la biacca per il cielo. Il blu di Prussia, il bianco di zinco, per gli azzurri del paesaggio e dei manti delle danzatrici. La malachite, il giallo di cromo, l'ocra gialla, il minio e l'ocra rossa per il manto dell'imperatore. E poi per i cipressi, i calzari, gli oleandri, le vesti femminili, la nuvola rosa ed il verde della corona d'alloro.

"Secondo me - racconta la dottoressa Rosalba Cantone, direttrice storica dell'arte della Sovrintendenza - il colore in cui Rolland meglio si esprime, è l'azzurro. Ne abbiamo

IL FLAVIO DALL'OTTOCENTO AI GIORNI NOSTRI

L'arte, la storia, la leggenda

Il Teatro Flavio Vespasiano torna, a poco più di un secolo dalla sua inaugurazione, all'antico splendore: sono infatti ormai conclusi gli interventi di consolidamento, ripristino e restauro che si imponevano urgenti da decenni, se già negli anni cinquanta Cesare Verani sollecitava le autorità cittadine affinché provvedesse a sistematici lavori di manutenzione.

In verità, la storia del teatro reatino è davvero la storia di un cantiere aperto in pieno Ottocento, e mai definitivamente

Quando infatti il Teatro dei Condomini fu dichiarato inagibile, a causa delle strutture di legno che non garantivano la sicurezza e l'incolumità del pubblico, i maggiorenti nobili e borghesi provarono a consociarsi, sollecitando l'intervento delle

autorità, per dotarsi di un nuovo e più solido teatro. L'iniziativa non ebbe successo e fu ripresa, con fasi alterne, affidando l'incarico di elaborare il progetto prima all'architetto Poletti, poi al Ghinelli ed infine ad Achille Sfondrini, che si era già cimentato nella realizzazione del Teatro Costanzi a Roma.

Nel 1883 fu dato l'avvio ai lavori, che si protrassero per un decennio. A soli cinque anni dall'inaugurazione, celebrata solennemente il 20 settembre del 1893, il violento sisma che si abbattè su Rieti nel 1898 lesionò in maniera consistente il complesso del Teatro Comunale.

In particolare, andò perduta per intero la decorazione della cupola, che era stata realizzata da Giuseppe Casa raffigurando "Il trionfo di Tito".

Fu così necessario provvedere tempestivamente al consolidamento dell'edificio ed al rifacimento ex novo della decorazione pittorica.

Stavolta l'incarico fu affidato al pittore Giulio Rolland, maestro dell'Accademia di Ripetta, buon paesaggista e decoratore di vaglia. Fin dall'epoca della inaugurazione, vi fu chi tra gli intellettuali reatini del tempo disapprovò che il teatro fosse intitolato ad un sabino illustre, segnalatosi come stratega e uomo di potere, quale fu il fondatore della dinastia Flavia. Il Sacchetti Sassetti notò, e con ragione, che sarebbe stato più coerente ed opportuno celebrare la famu del celeberrimo musicista barocco Giuseppe Ottavio Pitoni. Di certo, la scelta di dedicare il featro cittadino a celebrare i fisti di Tito Flavio Vespasiano risultò valida dal momento che la sua figura e le sue imprese se ppero suggestionare ed ispirare prima il Casa, poi il Rolland nell'icon orrafia rutilante e maest ost che reinterpreta i misi della classicità romana secondo il gusto e la cifra distintiva del Jardo romanticismo italiano.

Le decorazioni del Teatro, ora integralmente restituite al loro iniziale, fresco cromatismo, rappresentano una singolare antologia del gusto pittorico e dell'immaginario artistico tra XIX e XX secolo, spaziando dall'opera magniloquente del Rolland, che stuma impercettibilmente nelle raffinalezze di gusto preraffacilità, alla morbida allegoria classicheggiante del Ballester, fine al rigore secessionista recepito e magistralmente reinterpretato da Antonino Calcagnadoro melle figure rappresentate nel fouer.

Gli attuali interventi di restauro, congiunti a sistematici lavori di consolidamento delle structure, harmo dunque contribuito a restituire alla collettività una complessa, ricca documentazione materiale, essenziale per la crescita civile della società reatina.

Ileana Tozzi

mantenuto la delicatez-

Antonella Emiliani ci racconta le fasi del lungo viaggio del restauro. "Lo stato di conservazione dell'affresco era preoccupante: distacchi, crepe, interventi incredibilmente dilettantistici sulle strutture, chiodi conficcati, un restauro eseguito, ma di

cui non c' è traccia storica; alcune parti ridipinte con un pennello legato ad un lungo bastone e condotto senza impalcatura. Addirittura dall'interno dell'immenso lampadario". Atteggiamenti criminali? Soluzioni a problemi tecnici del tutto distruttivi? Ma certo. Un vero disastro a causa del provincialismo e della marcanza di un minimo di sensibilità.

"Abbiamo cominciato la fase della ripulitura millimetro per millimetro, il consolidamento della pellicola pittorica, la velatura, la stacco ed il consolidamento dei lacunari e dell'intonaco, la ricostruzione delle parti mancanti, la stuccatura, la reintegrazione pittorica".

Gianfranco Ruggieri, sovrintedente per il Lazio. ha seguito personalmente le varie fasi del restauro

L'architetto Fioravanti attende adesso il responso della critica vera. Non quella nostra, che riporta le impressioni del croni-

"Ma siamo sereni e soddisfatti", conclude

Guardiamo verso il cielo del Teatro. Restiamo in silenzio. Dal loggione, poi, l'effetto ravvicinato dà le vertigini in senso spirituale. Sarà un sendimento riservato ai soli reatini? Ma no. Coin olgerà, come sempre, tutti.

abato 8 ottobre è tornato alla Casa del Padre Don Lino Baruzzi, parroco di Santa Barbara in Agro. E' stata una scomparsa improvvisa ed inaspettata che ha colto tutti di sorpresa.

Don Lino, 73 anni, nativo di Brescia, è approdato a Rieti da studente. Consacrato sacerdote in questa Chiesa reatina, vi ha svolto il suo ministero fino alla morte.

Già vice parroco della "Chiesa Nuova" con don Vittorio Giusto, ne ha assunto la titolarità nel 1981.

Don Lino è stato insegnante nel Seminario Vescovile di Rieti e in diversi istituti scolastici reatini, da ultimo, l'Istituto Tecnico Commer-

Il funerale ha avuto luogo nella sua chiesa, elevata a Santuario Diocesano del SS. Crocifisso, nel giorno in cui, come di consueto, avrebbe celebrato l'Eucaristia festiva insieme ai parrocchiani.

Commossa è stata la partecipazione della sua gente, dei suoi familiari e di tanti sacerdoti che, insieme al Vescovo diocesano, sono venuti a celebrare per Lui.

morto don Lino



Don Lino Bangzi

Il Vescovo ed il Vicario Generale hanno ricordato le doti umane di don Lino, sempre pronto a gesti di solidarietà verso i più bisognosi;

uomo di preghiera e di azione. Ne è testimonianza la meravigliosa chiesa che Lui e don Vittorio, nel corso degli anni, hanno impreziosito e resa accogliente.

Al lermine del rito, Antonio Simeoni, presidente del Comitato Parrocchiale, ha reso l'ultimo saluto della Comunità al caro Parroco. Ha ricordato il Suo impegno teso alla crescita morale e spirituale delle persone come singole e come membri della Parrocchia; ha sottolineato la sua determinazione nel portare a compimento i progetti pastorali intrapresi, forte dei suoi convincimenti rispetto ai quali non ha mai manifestato tentennamenti.

Al partire delle spoglie mortali di don Lino per la natia Brescia, l'immagine che è rimasta in questa immensa piana, già affidata alle sue cure pastorali, è stata quella di "un gigante" buono e rassicurante, la cui mano tesa invitava sempre ad andare avanti. Vincenzo Focaroli

GRAN CAFFE' QUATTRO STAGIONI

Piazza Vittorio Emanuele, 14 -tel. (O746) 48.39.70 - RIETI

SALA DA THE

PASTICCERIA

GELATERIA

TORREFAZIONE

RINFRESCHI

SERVIZIO A DOMICILIO



NEL CENTRO STORICO TRA MOBILI D'EPOCA, TELE, MERLETTI E LE BELLE COSE DELLA MOSTRA MERCATO. VALE UNA GIORNATA DA CONCLUDERE NEI RISTORANTI E NEI PUBS DEI DINTORNI.



Nelle foto delle due pagine alcune bancarelle e gli espositori della mostra mercato

Se decidete di passare due ore, in tutta tranquillità, facendo scoperte interessanti, visitate pure con animo sereno la Mostra Mercato dell'Antiquariato.

Ormai molte città ne hanno una. Esse hanno scoperto che è un forte richiamo turistico. Quella reatina è del tutto dignitosa, anche se non assurge ai livelli della identica Mostra di Arezzo. Con buona volontà ed impegno, però, ci potrebbe arrivare. E questo è l'obiettivo degli enti turistici e di quelli comunali.

Tutti i ternani, i romani, gli aquilani, i perugini, i viterbesi che passano le domeniche a fare acquisti al Mercatone Zeta, hanno da che prolungare la loro gita, facendo una capatina nel Centro storico. Ŝi renderanno conto che sono esposte deliziose cianfrusaglie sulle bancarelle, ma anche pezzi pregiati di cose antiche, alla portata di ogni tasca. L'appuntamento è per sabato e domenica di ogni terza settimana del mese.

C'è, come dovunque, la possibilità di portarsi a casa un bel pezzo di antiquariato, una tela dimen-

ticatá di un autore che tra dieci anni farà scalpore, oppure un tondo del Seicento a tre milioni; una icona originale russa che va dalle trecento ad un milione e quattro; una cassettiera da tre milioni; un autore moderno, mezzo pazzo come Ligabue, oppure savio soltanto al 50 per cento, come chi volete voi, a quattrocento ed anche ad ottocentomila lire. Se desiderate una vecchia Rollevx, (vecchia di solo trent'anni!), che scatta fotogrammi sei per sei, sarete soddisfatti! È se



poi non acquisterete niente, avrete respirata aria senza ossido di carbonio e visti colori del tutto rilassanti.

Il percorso della Mostra Mercato è raccolto in una bomboniera e la Rieti vecchia, trasudante storia e ricordi, mostra il suo bel volto di signora segnata dal tempo, ma sempre nobile e, qualche volta, perfino austera: tutta piazza Vittorio Emanuele, un ritaglio di piazza Cesare Battisti, un tratto di via Garibaldi, e se gli espositori sono molti, si arriva fino in piazza S. Rufo, al Centro d'Italia.

Da queste parti c'è anche da mangiar bene e a prezzi modici (da 25 mila a 60mila): cucina casareccia e tradizionalmente reatina da Tito, di Dario Brucchietti in via S. Rufo, al Grottino innnanzi alla Prefettura (fregnacce, tonnarelli, fritti), al Bistrot di Rita Galassetti al Centro d'Italia (delicatezze e squisitezze in abbondanza), ristoranti tipici alla Bettolaccia (ricercati primi piatti, arrosti e invitanti dolci preparati dalla Casa), dal Cinese di Sun Zheng De in via Crispolti, se amate l'esotico. Se invece siete pervicaci mangiatori di pasta, al Club degli Spaghetti, in Corso Varrone, al Cantinone di Domenico Quondamstefano (antipasti alla rucola, primi alla reatina e arrosti) in via S.Liberatore, da Baccus in piazza dell'Ospedale vecchio (pesce e carni cucinate con amore), da Pedros' Bottega in via Sanizi (un locale caratteristico e giovane per ogni dopocena) e il Ristorante Spaghetteria Il Porto dei Nobili in via S.Pietro Martire. E poi il top da Checco, al Calice d'Oro, in vicolo Marchetti (con l'insuperabile piatto di lesso misto noto in tutta Italia, la frittura reatina di cervella ed animelle, gli arrosti, i funghi) ed al *Tempio di Rhea*, in via Cintia (piatti di grande cucina, classici ed internazionali).

Per chi ama il mordi e fuggi, non mancano snark, pasticcerie e gelaterie prestigiose. Dal Miani Gran Caffè Quattro Stagioni al Moderno, dal Vittoria al Charleston Coffe di Filiberto Colantoni in via Pescheria, da Napoleone, in via S. Agnese, al S. Honorè.

Se la giornata è assola-

ta, c'è da godersela passando e ripassando in mezzo alle bancarelle, che espongono un po' di tutto: libri antichi, vecchie specchiere; bicchieri d'epoca, scrivanie imperiali, merletti e trine, cristalli, candelabri. C'è poi da rimaner sorpresi per il fatto che gli espositori, diretti interessati dell'andamento del Mercato, dicono assai bene dell'iniziativa reatina. Insomma, sono contenti e fanno affari. E se si preoccupano adesso è perché tra poco arriverà il freddo e starebbero assai meglio in siti al coperto. I portici comunali non bastano. Ci vorrebbero le Volte del

Palazzo Papale.
Stefania Liburdi è una veterana tra gli espositori: "L'amministrazione comunale deve aiutarci. Vale la pena venire a Rieti, ma abbiamo bisogno di comforts. Quanto agli affari, non ci lamentiamo". E' già tanto se uno pensa che non esiste commerciante al mondo che non dica che le cose gli vanno sempre male!

Emilio Anselmi ammette: "La posizione geografica centrale di Rieti assicura alla Mostra un avvenire splendido. Ma ci vogliono interventi miratil"

Fabrizio Rubin esita mobili antichi e bellissimi: "Non ho elementi critici. Sono qui per la prima volta".

Marco Guglielmone viene nientemeno che da Novi Ligure. E' rosso di capelli, brioso, imbonitore irresistibile. Attraversa l'Italia per vendere dipinti di buoni autori: "Rieti recepisce benissimo. Io vendo tele interessanti. Ecco qui un Victor Vichy e queste opere di Roberto Sguarci. Ho i miei clienti affezionati che mi attendono!"

Fra gli espositori c'è anche uno con tanto di laurea: Antonio prof. Sol-

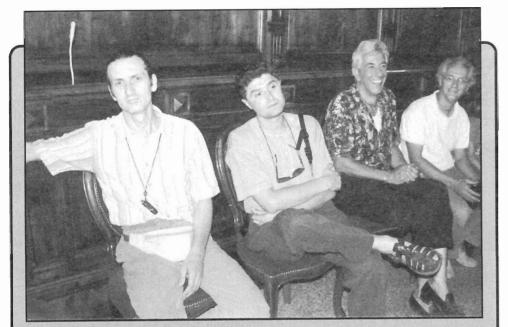


dati, sangue per un quarto reatino, uomo politico quando ha tempo e buon conoscitore di leggi sul commercio: "Qui la gente è seria. La mostra è bene organizzata. Abbiamo qualche problema con alcuni colleghi non in regola con le documentazioni, ma stasera incontreremo il sindaco Cicchetti e ne parleremo".

Vincenzo Monachesi accenna ad un indebolimento del mercato reatino a causa della crisi generale, ma poi ammette: "Rieti è bellissima, a livello di Viterbo. Potremo fare certamente di più con l'aiuto degli Enti".

Franco Ceccarelli è di Terni. Dice criticamente: "Molti espositori esulano dall'antiquariato. Bisogna stare attenti. Necessita una selezione".

In Piazza Salotto vendonsi antichità e sogni



A colloquio col Sindaco

r l sindaco Antonio Cicchetti ha preso impegno di venire incontro alle esigenze degli espositori. Come? Facendo rispettare il contenuto e le regole stabilite L dalla deliberazione n. 56 del 24 aprile 1991 adottata dal Consiglio comunale reatino. I problemi sono molti e molte ancora le inadempienze innanzi al disegno che si prefissero gli intelligenti amministratori che vollero la Mostra Mercato. Ad esempio: non è stato ancora istiuito un premio fedeltà per gli espositori che non mancano mai; non si stampa ancora un bollettino che informi espositori e visitatori; non è stato istituito un servizio di posteggi o dei mezzi di trasporto degli operatori, né un servizio sanitario apposito; né è stato individuato un luogo ove gli espositori possano incontrarsi. Sono ammessi, contrariamente alle disposizioni del Consiglio comunale, anche espositori che "inquinano" le sole sezioni autorizzate e cioè: modernariato, artigianato artistico e collezionismo.

Dopo l'incontro svoltosi in Comune in piena estate, quanto di tutto questo è stato fatto? Sarà il Generale Inverno a farcelo sapere!

"Potrebbe andar meglio sol che il Comune facesse più pubblicità nelle città viciniori".

Antonio Milano, mobili, ammette: "Si lavoricchia. Alla fine vale sempre venire". Parla innanzi ad una esposizione di mobili italiani autentici di antiquariato e dice che "non è vero che i reatini non comprano. O forse quelli che comprano sono romani?"

Fabrizio Di Maggio, reatino, ha trovato modo di esporre le moderne collezioni dell'Editrice Einaudi. Classici e moderni, libri bellissimi che, in fondo, non stonano.

La Mostra Mercato, come si sa, è aperta il sabato dalle 17 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 19. Se venite al Centro con l'auto, di certo ne soffrirete. Parcheggi liberi e gratuiti niente, se non quello del Tribunale vecchio. A pagamento, invece, funzionano quelli di Piazza Cesare Battisti, del Mercato coperto in piazza Oberdan ed attorno alla Banca d'Italia. A piedi, date retta a noi, è meglio.

frontiera

DIOGESINFORMA

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Domenica 23 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, la Chiesa reatina potrà annoverare un nuovo presbitero proveniente dall'Africa. Nel pomeriggio, il vescovo Molinari imporrà le mani sul giovane Jean-Louis Swenke, diacono dal mese di aprile.

Jean-Louis, nato a Lubumbashi, nello stato centroafricano dello Zaire, trentaquattro anni fa, è giunto in Italia per gli studi teologici, conseguendo il Baccelierato in Filosofia e Teologia presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Attualmente sta proseguendo gli studi di Licenza presso la Pontificia Università Lateranense. In Diocesi presta servizio, sin da prima del diaconato, presso la parrocchia cittadina di S. Giovanni Bosco, nel quartiere di Villa Reatina.

La liturgia di ordinazione presbiterale sarà celebrata in cattedrale, alle ore 17.30.

L'A.C. VERSO IL RINNOVO DELLE CARICHE

Volge ormai al termine il triennio 92-95 dell'Azione Cattolica Italiana.

Anche nella diocesi reatina, l'associazione ecclesiale si sta preparando all'iter assembleare che porterà al rinnovo delle cariche a livello parrocchiale e diocesano, e quindi regionale e nazio-

Il Consiglio Diocesano di A.C., riu-

nitosi in settembre, ha preso atto delle dimissioni del pre-Sidente Fabio De Angelis: atto do vuto in conformità alle norme statutarie, data l'inconciliabilità delle cariche associative con cariche dinatura politica. De Angelis, infatti, è stato chiamato a ricoprire un ruolo importante nel direttivo provinciale del Partito Popolare.

Fino all'assemblea diocesana, prevista per genпаio, la Piesidenza Diocesana gestira collegialmente l'attività dell'associazione nonché l'iter assembleare, che Pertirà già in ottobre-novembre, con le assemblee delle diverse associazioni parrecchiali.

IL DIACONATO IN DIOCESI

Presso la casa dei Padri Stimmatini si è riunita per la prima volta la Commissione di studio per il Diaconato permanente. Il vescovo, infatti, al fine di studiare la problematica connessa al ripristino del diaconato permanente nella nostra Diocesi, ha istituito un'apposita commissione, i cui membri si faranno carico di studiare il documento della CEI "I diaconi permamenti nella Chiesa italiana" e rapporteranno il documento alla Chiesa locale.

Della Commissione, che dovrà occuparsi anche dei ministeri istituiti, fanno parte: don Mario Laureti, con funzione di delegato; il rettore del Seminario e direttore dell'Ufficio Catechistico don Vincenzo Nani: il direttore del Centro Diocesano Vocazioni don Paolo Blasetti: il direttore dell'Ufficio Liturgico mons. Gottardo Patacchiola: il direttore della Caritas don Benedetto Falcetti; il cancelliere vescovile mons. Antonio Conte; il diacono Vincenzo Focaroli.

Impegno immediato dell'organismo è quello di stabilire quale formazione preliminare dare agli aspiranti al diaconato e come formare la comunità del diaconato una volta individuati e accolti i candidati.

NUOVO PARROCO PER POSTA. SIGILLO E BACUGNO

Oggi pomeriggio, 15 ottobre, le parrocchie di Posta e di Sigillo accolgono il loro nuovo parroco: don Tommaso Bonomelli.

Il giovane sacerdote, originario della diocesi di Novara, è approdato nella Chiesa reatina da circa due anni. E' stato consacrato presbitero lo scorso 29 giugno. Sin dal suo arrivo in diocesi ha prestato collaborazione pastorale nella parrocchia di Cantalice.

Il programma prevede la presentazione del parroco, da parte del vescovo mons. Molinari, alla parrocchia di Sigillo, quindi alla frazione di Bacugno e infine, alle ore 18, a Posta, per la prima Messa di don Tommaso con la sua nuova comunità.

CARITAS: IL CENTRO DI ASCOLTO

Fra i servizi assistenziali della Chiesa locale c'è il Centro di Ascolto "Il Samaritano". Promosso dalla Caritas diocesana, è gestito attraverso l'apposito gruppo di volontari con il prezioso ausilio dei giovani in servizio civile come obiettori di coscienza.

Da qualche mese il Centro — cui è annesso anche il servizio di raccolta e distribuzione indumenti — ha una nuova sede: in via S. Agnese, dietro la chiesa di S. Scolastica, presso i locali che ospitavano l'oratorio dei Padri Scolopi.

La Caritas comunica che l'inaugurazione del nuovo Centro di Ascolto avverrà giovedì 27 ottobre, alle ore 16,30, alla presenza del vescovo diocesano e delle autorità civili.



Automatizzazione Campane Orologi da Torre Incastellature Parafulmini

ADRIANO DE SANTIS

Via Appennini, 61 - 63023 FERMO (AP) tel. 0734/621905

Part. IVA 00331760447

Preventivi e sopralluoghi gratuiti Assistenza immediata su tutti gli impianti

DISERVATO AI LETTORI DI QUESTO SETTIMANALE!

Pellegrinaggio straordinario in Terra Santa

Presieduto da S. Em.za il Card. PIO LAGHI

Prefetto della Congregazione per l'Educazione Catttolica dall'11 al 18 novembre 1994

• In difesa dei valori della Vita e della Famiglia
• Per la "Grande Preghiera por ""

OUOTA SPECIALE DA ROMA £ 1.290.000 (anzichè 1.380.000) DA ALTRI AEROPORTI D'ITALIA £ 1.350.000 (anzichè 1.440.000)

- Pensione Completa tutto compreso -

Compila, ritaglia e spedisci il modulo a: Opera Romana Pellegrinaggi - Via della Pigna, 13/a 00186 Roma. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi telefonicamente a: Corrado e Annapaola 06/67.98.394 (") Le signore dovranno indicare prima li cognome da r

Per l'invio del saldo utilizzare:

c/c postale n. 68223007 - oppure bonifico bancario su: Credito Italiano, Agenzia 6 Roma - CAB 0200803206, c/c n. 58264/00 intestato a: OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI.

Modulo di iscrizione per:	TERRA SANTA - "Letto	ri settimai	nali dicices
DIOCESI DI:			
Pellegrinaggio in: TERRA SANTA		11-18 novembre 19	
COGNOME E NOME (*)		k	:SES (Indicate
DATA DI NASCITA	CITTADINANZA	TELEFONO PREFISSO	
INDIRIZZO (VIA, PIAZZA)			
COMUNE DI RESIDENZA		PROVINCIA	CODICEAV VIAM. PO
N. DI PASSAPORTO		DATA DI RILASCIO O RINNOVO	
riserva - le NORME E CONDIZIONI riportat secondo comma Codice civile, di approvar	ne con il conseguente mandato all'Opera Romana F ario. Dichiaro di aver letto, di aver preso visione e, e nell'opuscolo annuale dei programmi dell'O.R.P e specilicamente le condizioni indicate con i ne UO VADIS con esonero da qualsiasi responsabilità FIRMA DEL RIC	QUO VADIS e in pa ni 1, 2, 6, 8, 9, 10, 1 a delle medesime	rticolare, ai sensi dell'
Il modulo deve essere compilato in ogni s	ua parte, a macchina o in stampatello	ORG. TEC	c. QUO VADIS F

PRIMO BILANCIO DEL COMITATO A SEI MESI DALLA COSTITUZIONE

Traforo: anno zero



Panorama di Leonessa

di Renzo Chiaretti

1 Comitato compie sei mesi. E' tempo di un primo bilancio. Numerose sono state le iniziative intraprese in questi 180 giorni: incontri, dibattiti, serate musicali. Usare toni enfatici però non serve. Occorre essere realisti, senza essere patetici. Il bando per lo studio di fattibilità non è stato ancora pubblicato. Perché? Evidentemente sull'argomento non c'è tutto quell'interesse che qualcuno credeva. Il Comitato è nato per questo, per fare movimento d'opinione, per sensibilizzare le Amministrazioni locali (Comune, Provincia, Regione Comunità Montana, ANAS) su un problema che non riguarda solo Leonessa, ma anche i Comuni dell'Umbria e prima ancora la stessa Rieti con il Terminillo.

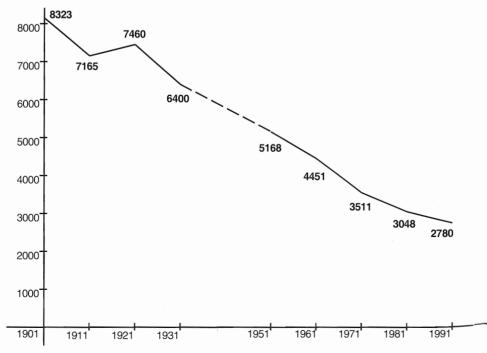
Proprio questo giornale, con il 2° numero di dicembre '93, auspicava la costituzione di comitati pro traforo sia a Leonessa che a Rieti. Purtroppo è una lotta impari, perché:

Uno. Il primo "mulino a vento" da abbattere è lo scetticismo della gente. Sono sempre pochi, siano essi 700 o 1000, coloro che credono veramente nella fattibilità dell'opera, che si sono impegnati iscriven-

dosi all'associazione. Il sostegno morale e materiale che il Comitato aspettava dai villeggianti, dai residenti a Roma, che vengono a Leonessa non solo d'estate, non c'è stato. Anche tra i residenti a Leonessa manca quella unità d'intenti che occorre quando si richiedono investimenti simili; che non sono poi nemmeno così astronomici come qualcuno voleva far credere. Purtroppo anche a Leonessa c' è una parte di popolazione che teme il traforo: "Dopo viene trop-

pa gente, si riempie di extracomunitari, diventa comeOstia...". Eppurenon è difficile capire che una viabilità comoda e rapida è alla base di tutte le attività, siano esse industriali, commerciali o turistiche. Non è difficile capire che finché i chilometri per Rieti resteranno qualli della S.S. 521 di Morro nessun imprenditore rischierà mai a Leonessa i suoi capitali. E per i pochi residenti residenti rimasti, quale futuro? Che sorte avranno i figli di coloro che hanno avuto la "fortuna" di rimanere nella terra di origine? Quali prospettive di lavoro e di sopravvivenza? Il grafico inserito nell'articolo dà immediatamente la costistenza del decremento demografico in questo secolo. Nel 1901 Leonessa contava 8.323 abitanti, nel 1991 appena 2.780; siamo giusto un terzo; siamo "in riserva"; quanti "chilometri" potremo ancora percorrere?

Due. Recentemente a Leonessa sta prendendo piede la convinzione che essa viene considerata da alcuni Reatini città di serie



B. (La mancanza di un consigliere in Provincia ne è la causa principale ed a questo si spera si possa rimediare). Questi Reatini purtroppo dispongono di alcuni organi di informazione che, nella peggiore delle ipotesi, un po' di baccano riescono comunque a farlo, qualche palo tra le ruote riescono a metterlo. Non stiamo qui ad elencare gli insulti che i responsabili del Comitato hanno avuto il piacere di ricevere come appellativi. Sta di fatto che appena si è diffusa la notizia della sua costituzione, immediatamente sono venute fuori proposte alternative, demagogiche e tendenziose, con l'unico scopo di ostacolare quanto previsto dalla L.R. 67/93. Perché? Perché Leonessa deve rimanere isolata, emarginata, passateci il termine, "ghettizzata". Non si rendono conto, anzi non

lo vogliono, questi Reatini, che il traforo consentirebbe loro di fruire al meglio di un territorio, quello di Leonessa, vasto e stupendo, in tutte le stagioni (un discorso a parte merita la TERCOP, sulla quale potremo riferire in un prossimo numero).

Tre. Qualcuno obietta: "E i soldi dei contribuenti spesi per i viadotti?". I viadotti sono solo il frutto della logica della Prima Repubblica. Sono stati un errore, bisogna avere il coraggio di ammetterlo.

Facciamo questo traforo; i nostri figli, poi, potranno sempre riparare i danni procurati all'ambiente dai loro nonni, restituendogli la bellezza naturale indebitamente sottratta. Anche la demolizione dei viadotti avrà un costo. Sicuramente. L'ambiente, però, ne riceverà un guadagno. Sicuramente.

La Televisione di Rieti è . . .



Dir. Resp. BRUNO BOZZI

- Trasmette sui canali 39 di Monte Calcarone per la Valle Reatina e sui canali 51 e H1 (11) da Torrita Tiberina per la bassa Sabir_{ia}.
- Da spazio a tutte le realtà di flieti e della Provincia.
- Programmi di sport, cultura, spettacolo, arte, politica, turismo, informazione locale, ecologia, medicina.
- Ogni giorno tanta informazione con 3 edizioni di TQ, programmi, dirette dallo studio con l'intervento telefonico dei telespettatorì sugli argomenti dei momento



È la Televisione di Rieti!!!

INDICAZIONI UTILI PER GLI UTENTI

- per prima cosa occorre sapere in quale direzione e puntata la propria antenna. Se è orientata verso il Terminillo, Telesabina 2000 si trova sul canale 39. Se è puntato verso Roma sul canale 51 e H1 (11).
- Il segnale di Telesabina 2000 rayyluriye 1'80% dell'uteriza. Se
 la ricezione è difettosa occore regolare l'impianto personale.
- Vi invitiamo a telefonare al 0746/201242 o a venire presso i nostri studi (Yia A. Manzoni, 19 - RIETI) per risolvere insieme eventuali problemi di ricezione del segnale.

Tipolitismani AGUILINI - DIETI

LIBRERIA COLETTI A SAN GIOVANNI

Piazza di San Giovanni in Laterano 38 00184 ROMA - Tel. e Fax 06/75.75.453

Per facilitare l'acquisto dei Catechismi C.E.I. vi offriamo lo sconto del 20% così composto: Sconto 10% su tutti i Catechismi C.E.I. + Omaggio 10% da scegliere tra quattro possibilità



Vi ricordiamo che abbiamo disponibili i quaderni e le schede operative di tutte le case editrici (Dottrinari - LDC - EDB - EMI - EP - Piemme ecc.). Ottimi sono risultati gli album della Piemme che uniscono al basso costo (£. 5.500/4.950) di acquisto un uso facilissimo per i ragazzi perché seguono pagina per pagina i Catechismi C.E.I..

Per ordini telefonateci o mandateci un fax. La spedizione viene fatta per assicurata convenzionale al costo di £. 12.000 ogni 20 Kg.

- 1 BIBBIA C.E.I. da £. 25.000 per 6gni 250.000 lire di spesa
- 1 MESSALE FESTIVO Coletti da £. 18.000 per ogni 200.000 lire di spesa
- 1 MESSALE di ogni giorno Piemme da £. 56.000 per ogni 600.000 lire di spesa
- 10 Vangeli con Atti da £. 3.000 per ogni 250.000 lire di spesa

IL TUTTO ANCHE PRESSO LA NOSTRA LIBRERIA DI S. PIETRO TEL. 06 / 68.68.490 FAX 06 / 68.71.427

AL CENTRO SOCIALE PIAGGIO, TRA TRESSETTE E BRISCOLA, SI PARLA DI TAGLI ALLE PENSIONI DEL GOVERNO BERLUSCONI. IL PIANETA-ANZIANI E' IN EBOLLIZIONE.

Tremano quelli del Colore Grigio

l colore grigio o meglio, il pianeta anziani, è in subbuglio. Il problema della pensione, già vissuto in modo angosciante dalla gran parte di essi, negli ultimi giorni è divenuto l'argomento di tutte le discussioni, anche nel Centro sociale del Piaggio ove si riuniscono almeno 350 anziani in bei locali messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Nelle stanze dove una

volta c'era il dopolavoro degli operai del vicino zuccherificio, ci sono tavoli dove, attempate signore e coetanei del sesso forte, giocano alle carte. Così passano il tempo dalle 15 alle 19, ora in cui il centro chiude i battenti, in interminabili partite a tressette, a scopa ed a briscola. E' vietato giocare soldi. Non c'è bar. Se uno vuol prendere il caffè, una delle giocatrici smette, carica la napoletana e prepara le tazzine. Tressette e pensioni, dunque, e morigerati "espressi" alla macchinetta. Tutto qui il pomeriggio in cui siamo andati al centro.

In piena attività con le carte italiane il presidente Nello Martini, ex dipendente dell'Azienda Municipalizzata. E' il primo a dire che il presidente Berlusconi ha sbagliato di grosso. E gli fa eco Saturnina Jacoboni, sua compagna in una intermi-







nabile partita di scopone, la quale afferma: "Troppe tasse, amico mio! La scala mobile non doveva essere toccata!" Ma Saturnina non si lamenta più di tanto. E' fuori dall'Amministrazione carceraria dal

Per la signora Eleonora Prosperi, invece, la pensione è un argomento al limite del dramma. "Il mio assegno di invalidità è di 300mila lire mensili. Sono poche, no?"

Vincenzo Rea è uno che frequenta il Centro da molto. E' stato tra i fondatori delle prime mutue artigiane: "Îo non sono un egoista, grazie alla pensione di reversibilità di mia moglie, ma se la riducono o la tolgono del tutto?"

Vittorio Tozzi è speranzoso: "Seisoldiche

frontiera

note a margine

di Massimo Palozzi

Avviso ai liberisti

uel che è accaduto alla coppia di coniugi romani aggrediti e gravemente feriti tempo fa ad Orlando, in Florida, si presta ad una considerazione di carattere, diciamo così, politico. Oltre ad aver rischiato di morire ammazzati in mezzo alla strada da due balordi, i coniugi Russo al loro rientro a casa hanno trovato nella cassetta della posta anche il conto dell'ospedale dove erano stati ricoverati dopo l'aggressione, per una cifra pari a 543 milioni di lire. Oltre mezzo miliardo per tre settimane di degenza. Questo, perchè in America vigono in ogni campo, compreso quello sanitario, le spietate leggi del mercato che qualcuno vorrebbe introdurre anche qui da noi, con buona pace della solidarietà sociale. I liberisti di casa nostra sono





Nella foto sotto il titolo la dott.ssa Albertina Ciferri. Assessore ai Servizi Sociali. Nelle altre foto: alcuni anziani al Centro Sociale ci toglieranno serviranno a creare nuovi posti di lavoro, il sacrificio vale far-

Il signor Girolamo Pettinato era calzolaio. "Sono il segretario del Centro e la mia pensione è veramente bassa. Solo 700 mila lire al mese".

Amaranto Di Gianfelice è un ex-sottufficiale dell'esercito. Sconsolato ammette: "C'è una lamentela generale".

Velia Ferreri, modenese, vedova del federale del PCI Vincenzo, cugino del famoso regista milanese, impegnata in politica da sempre, gioca a briscola. "Si, sono contro il governo Berlusconi. Spero che il decreto legge sulle pensioni non venga approvato. La prendono sempre con noi, che siamo i più deboli ed i più poveri. Maguardi che succede alla RAĬ! Adesso il Presidente ha la bellezza di sei reti tutte per lui!"

Giovanna Festuccia, ex-Snia, dove ha lavorato cinque anni e per dieci è stata in cassa integrazione, dichiara: "La mia pensione è di 830mila lire. Non credo che verranno a toccarla. Prendano i soldi da chi ha pensioni che superano milioni e milioni al mese".

Francesco Dattola è

pensionato avendo lavorato alla CISA Trasporti. "Sto al minimo. Le cose fino ad oggi sono andate più o meno bene. Possibile che tutto diventerà difficile?" Edèproprio Dattola a rendere bene lo stato d'animo dei pensionati del centro sociale. Sì, si discute, ci si preoccupa. Ma nessuno crede che il benessere raggiunto possa improvvisamente terminare. La pensione? Non sarà Berlusconi a prendersela, dicono quelli del colore grigio. "Ñoi speriamo di campare ancora a lungo e godercela!".

Come funziona il Centro

'l Centro sociale del Piaggio è gratuito. E' aperto dalle 15 alle 19. Di domenica pomeriggio si balla ed a sera si cena con settemila lire a persona. Ballo e un po' di musica. Ma tutto qui. Non c'è attività culturale, né proposte ricreative di altro genere che non sia quello del gioco delle carte e della dama.

Non è prevista nessuna assistenza spirituale e religiosa; non cè una biblioteca, né una sala di lettura in cui sfogliare riviste e giornali. Alla fine giocare a carte può diventare alienante, distrae ma non costruisce un bel niente da punto di vista dei

Sarebbe bene organizzare dei piccoli concerti; basterebbe anche da parte di solisti dilettanti, di giovani che si prodigassero in qualche modo; brevi conferenze su argomenti leggeri o rapide lezioni su temi della salute e della prevenzione, dell'ecologia,

À parere dei pensionati, è difficile che tutto questo possa nascere dall'interno. Ci ^{Vu}ole un intervento calibrato, una collaborazione esterna, disinteressata e non

Sarà interessante, al riguardo, conoscere il programma di attività che di certo l'assessore ai servizi sociali dott.ssa Ciferri avrà in animo di realizzare.



sione di suor Elvira, suor Teresa e suor Assunta, il venticinquennale di suor Beatrice e suor Cristina ed il cinquantennio di suor Gemma, che si trova attualmente missionaria in Uruguay e quindi impossibilitata ad essere presente in Collalto.

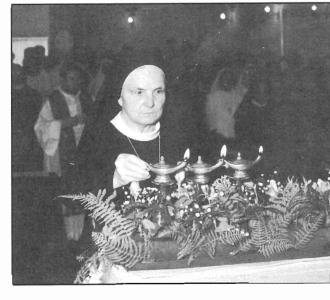
Gioia e festa grande hanno riempito le manifestazioni patronali ed in questo quadro si è incarnato quanto dice S. Paolo nella lettera agli Efesini "Cantate ed inneggiate al Signore nostro Gesù Cristo".

Rinnovati i voti

FESTA GRANDE
A COLLALTO SABINO
PER LE SUORE
MISSIONARIE CATECHISTE

a comunità cristiana di Collalto Sabino ha partecipato con molta intensità al triduo vocazionale voluto dal parroco don Salvatore Sportino ed inserito all'interno delle iniziative assunte per la festa patronale di S. Gregorio Magno.

Ĭl triduo, tenuto dal predicatore mons. Albino Casati, intendeva propiziare la benedizione del Signore per la ricorrenza della consacrazione di alcune suore che svolgono da molto tempo il loro servizio a favore della popolazione locale. Numerosi sono stati i fedeli che hanno riempito la chiesa in occasione del triduo e specie da parte di tanti giovani, i quali hanno potuto riflettere sulla figura di S. Gregorio Magno, sulla storia della Chiesa e di Roma ed in particolare su quella del Santo che diventò papa dopo una lunga vita trascorsa nella



Suor Elvira si accinge a deporre sull'altare una delle lampade simbolo dei tre voti religiosi. Sopra: Mons. Molinari, tra la Madre Generale Sr. M.Pia De Falco e il parroco Don Salvatore Sportino, con il gruppo delle Suore che hanno celebrato il 50° e il 25° di professione. Alle loro spalle Mons. Albino Casati e P. Antonio Fiorenza dei PP. Rogazionisti.

solitudine e nella preghiera di un monastero, lasciando scritti importanti per la vita religiosa, fino a diventare, quelli, un

partimonio per la Chiesa intera.

In questo ambito è stato facile inserire i cinquant'anni della profesNaturalmente la popolazione di Collalto ha avuto modo, attraverso la celebrazione delle ricorrenze della professione delle sue suore, di ricordare la Madre Anselma Viola, fondatrice delle Missionarie Catechieste di Gesù Redentore, che proprio cinquant'annifa stabilì che in Collalto il primo gruppo di suore iniziasse il proprio cammino verso Cristo.

Nel corso della processione le suore e la popolazione hanno ringraziato Dio per il dono grande fatto a Collalto per la presenza e l'attività espletata dalle suore. Il vescovo mons. Giuseppe Molinari ha accolto la rinnovazione dei voti religiosi delle festeggiate e nell'omelia ha voluto sottolineare l'importanza, non solo religiosa, ma sociale, dell'attività esplicata dalle Missionarie di madre Anselma.

Dal giorno della fon-

Collalto... terra di sogni e di memorie sante

ì, proprio così... Collalto, cara terra di sogni e di vivi ricordi impressi nella memoria delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore.

Culla di giovani cuori che nel lontano 1944 posavano per sempre il loro Amore, spinte da un ideale grande: amare il Signore e farlo amare, seguendo l'esempio di una grande donna: Madre Anselma Viola.

Suor Elvira, Suor Teresa, Suor Gemma, Suor Assunta... cinquant'anni di vita consacrati al Signore e i fratelli; Suor Beatrice, Suor Cristina, venticinque anni di uguale donazione.

Quale emozione, il quattro settembre, vederle ritornare a Collalto ai piedi dell'altare parrocchiale per rinnovare il loro "Si" con gioia, con entusiasmo, con gratitudine.

A me, che di anni alla sequela del Signore, ne ho vissuti ancora pochi, sono rimasti nel cuore i visi di queste Sorelle quando Sua Ecc. Mons. Molinari, le ha chiamate (di sorpresa...) perché ricordassero qualche avvenimento importante della loro vita Religiosa... Che emozione sentirle ripetere: "Abbiamo sofferto nei primi tempi insieme ai cittadini di Collalto, ma siamo felici di trovarci proprio qui oggi ad innalzare il nostro grazie al Signore per tutto quello che ci ha donato".

Grazie, care Sorelle, per la vostra testimonianza di lunghi anni spesi per Amore; in un'epoca, quale la nostra, in cui spesso i veri valori sono offuscati, risplendete ancora come astri nel buio; diteci con la vostra vita che è affascinante seguire il Signore sempre: nei giorni sereni e nei giorni di tempesta... perché Egli ci sosterrà, ci prenderà per mano e ci verrà incontro per godere della Sua presenza.

Suor Franca Gatto



Mons. Molinari dialoga con Alessia, una giovane di gruppo di Collalto.

dazione ad oggi è trascorso giusto mezzo secolo, un periodo di tempo, ha detto la Madre Generale attuale, suor Maria Pia De

Falco, in cui il mondo e l'Italia sono passate per infinite tribolazioni, affrontate dalle suore con la preghiera e l'impegno sociale, condividendole con la popolazione.

Madre De Falco ha ringraziato tutte le autorità civili e religiose dell'aiuto sempre fornito, tornato a favore, poi, dei più poveri e dei più

bisognosi, secondo lo spirito evangelico a cui si informa l'azione costante e penetrante delle religiose di Collalto Sabino.



panificio S. AGNESE

il piacere di gustare il pane arabo all'avena, il pugliese, ai cereali, al farro, alle olive ed alle noci

Via S. Agnese n. 23 Via Cintia n. 6 Via delle Palme n. 1/3

La Croce e la spada?

di Goffredo Cianfrocca

una Croce imposta con la spada, se trova fon-

¶immagine, oggirichiamare ad esempiotanto diffusa, diqualche brano esemplare delle lettere di San FrancescoSaverio(1506-1552)sul

> retto per la penetrazione del Vangelo nel Giappone, o qualcuno dei dettagliati resoconti di p. Alessandro Valignano (1539-1606). superiore di tufte le missioni gesuitiche del Medio ed Estremo Oriente, circa il dovere di adattar-

metodo cor-

te da evangelizzare rinunciando alle consuetudini europee.

tratto dell'opera di p. Matteo Ricci (1552-1610), che, facendosi cinese coi Cinesi, si comportò prima da bonzo cioé da asceta buddista, poi da mandari-no cioé da letterato; si pro-

curò la fiducia delle classi colte ed il favore della Corte, cui dedicò, dopo un'approfondita cono-

ma traduzione in cinese del Decalogo e poi del Ca-

In questo mese missionario, piace a me rileggere e proporre alla riflessione dei meno distratti la pagine seguente, tratta dalla "Storia della introduzione del Cristianesimo in Cina", scritta da p. Matteo Ricci, opera rimasta a lungo inedita e pubblicata da p. D'Elia, in 3 voll. (Roma

Per la lingua originale, in cui la riporto, è di piacevole e facile lettura; per i contenuti si presta a rivedere valutazioni affrettate, parziali e ingrate sui missionari, la cui opera, storicamente e laicamente, va collocata nell'intuizione, tutta moderna e ormai superata, della centralità antropologica e culturale dell'europeo. Ineccepibile rimane il mandato evangelico: "Andate e ammaestrate tutte le genti". Ineliminabile rimane, purtroppo, lo scarto di una

scenza della lingua, la pritechismo?

1942-1949). si all'ambien-

Perché, mi chiedo, non ricordare anche qualche

TIME-OUT

Fermati un attimo... Tutti i giorni, alle ore 12,00, un minuto di silenzio per la PACE insieme a tanti giovani!

nostra umanità imperfetta, ma certamente perfettibile, nel portare l'Annuncio.

"Primo battesimo in Cina"

Il primo christiano che nella Cina si fece fu un povero di una infirmità incurabile, desperato da' medici, che per auesto, da' suoi parenti era stato buttato fora di casa in un campo, per non poterlo sostentare. Et, essendo saputo questo da' Padri, gli domandarono se voleva esser christiano, salvando sua anima, giacché non poteva salvare il corpo. E, vedendo egli che, non avendo già cura di lui nessuno dei suoi, e vi era chi tra gli strani lo visitasse, gli parve esser questo agiuto venuto dal cielo, e rispose che di molto buona voglia riceverebbe la nostra lege, parendogli che non potesse esser se non vera quella, che insegnava a fare tali opre di carità.

Con questo gli fecero fare da ' servitori di casa una casetta in un luogo netto, et ogni giorno gli mandavano tutto quello di che aveva bisogno dalla nostra casa, et insieme lo instruivano delle cose della nostra Santa Fede, sinché, parendo bastantemente instrutto, gli derno il santo battesimo, e se ne moritte alquanti giorni di poi.

Volendo Iddio che quest'opra sì grande si cominciasse dal più piccolo principio che si poteva cominciare, e perché fusse quest'opra più meritoria, permesse Iddio che anco fusse interpretata male da' Cinesi; i quali, non si potendo persuadere che vi fosse nel mondo persona che potesse arrivare a far questa opera tanto difficile, senza qualche suo interesse, divulgorno per la città che i Padri sapevano che quell'huomo teneva dentro della testa una pietra pretiosa e che volsero tenere quello a sua cura, per dipoi della sua morte cavargli dalla testa la tal pietra.

(D'Elia, op. cit., pp. 195-

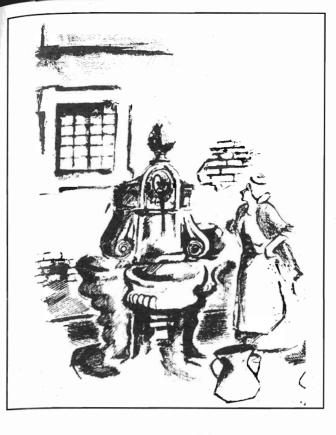


FOTO: questa volta ci occupiamo di fontane e, sempre con l'aiuto grafico della nostra pittrice Titty Saletti, vogliamo ricordarne una molto caratteristica. Una volta a Rieti di fontane ce n'erano tante, si può dire che ogni via, piazza o vicolo aveva la sua fontana, ricca di un'acqua fresca, limpida e ristoratrice e... senza "bollette" e senza "cloro"... Basti ricordare la fontana dei delfini (o mammòcci), da non molto miracolosamente restaurata e ricollocata nella sua originaria sede di piazza Vittorio Emanuele II; la fontana di piazza Cavour (costruita su disegno di un allievo del Canova, di nome Giuseppe Ceccarini); quella di S. Maria della Misericordia in via Pennina... e tante altre.

La fontana riprodotta in foto aveva una caratteristica particolare che la denominava e la distingueva dalle altre...

QUIZ: 1) Quale era la sua caratteristica?

2) Quale denominazione la distingueva dalle altre?

3) Dove era ubicata all'origine e dove si trova ora? Se lo sapéte... babbè e se no' lo sapéte addimannàtelo a chi lo sa e scriételo pe' piglià lu premiu che sapete!!!

LE RISPOSTE: le risposte a lui quizze dell'andra òrda so'

1) Lu mestiere rappresentatu è "lu feràru"

2) Li feràri se troàvanu più che andru a lu Burgu

3) Oji istu mestiere, in italianu se chiama "fabbro", ma li veri rietini continuanu a chiamàllu come jeri!

LU CAFFÉ de turnu, mapperò cunnitu da una berlla dose dé "scialàppa' (la scialappa era un robusto ed efficace purgante, che una volta si dava ai maiali)... bolerìa offrillu (anzi fàglielu bée pe' forza) a élla categoria dé gente che s'approfitta dé lu bisognu dé tanti pòri disgrazziàti pe' ricattàlli co' li quatrìni "a strozzu". Propiu coscì; noiantri no' li chiamàmo "usurai", ma "strozzini", preché esta parola dà più l'idea dé éllo che bàu

Ir tutta Italia ce ni stau a mijàra e pare che non se sarve nemmenu Riète: speràmo che, pigliènnose istu caffè a la "scialàppa", esta gente tròe lu tempu dé rifrètte un mumentu...

"Lu Caffe'"
di vincenzo marchioni



que e?..chi e. que fa?.preche?. ah!.sci?..sara!.

(anche ne' lu cèssu) sopre a éllo che fa e magara dé pentìsse e ramméttesse a Dio!

TEATRO: a fine ottobre dovrebbe riaprire i battenti il Teatro Flavio Vespasiano, restaurato nelle sue strutture interne, per la gioia del pubblico reatino. Dico "dovrebbe', ed il condizionale è d'obbligo perché, con i tempi che corrono... non se sa mai éllo che pò succede. Anche i gruppi amatoriali locali, convocati nel mese scorso dal neo assessore alla cultura del Comune di Rieti prof. Gianfranco Formichetti, hanno concordato date e programmi per la corrente stagione teatrale e, ... "se tuttu babbè"... i buoni reatini riavranno finalmente un nutrito programma di spettacoli in lingua e dialetto, a partire dalla fine dell'anno in corso e per tutta la stagione! Trìppa méa fàtte capanna!!!

A.V.I.S.: l'AVIS di Rieti ha festeggiato il 2 ottobre il trentacinquesimo anniversario della sua fondazione, con una solennità degna delle benemerenze acquisite in tanti anni di attività. Varie cerimonie e premiazioni dei donatori, con l'intervento di autorità civili e religiose, hanno caratterizzato l'importante anniversario, coronato dal gemellaggio con l'associazione consorella di Terracina. All'AVIS reatina, e per essa all'ottima Presidente signora Norma Zito Tarantino, un sentissimo ad majora da parte di noi tutti.

Sul ruolo e sulla indispensabile funzione di questa benemerita AVIS tanto si è detto e scritto e risulta a tutti evidente l'importanza della donazione, anche alla luce di fatti di cronaca verificatisi in questi giorni. Ci pare opportuno ricordarla con una poesia di Enzo Spadoni, che si intitola appunto

DONARE

Cuore umano restio al dono calpesti la retta via, l'immondo spirto avaro annienta vite di dolci sogni. Fratello uomo, donare è sapere rinunciare, rinunciare è saper capire. Torna ad esser vivo,

esci dalle tenebre, va verso la luce ch'è Verbo di verità, d'amore. Placa l'ansia della notte, torna sereno di giorno, l'angoscia t'annebbia la mente, guardati intorno: è deserto. Cammini nell'irto rio, svela e ridona all'arido cuore l'amore che silente tace, dona all'essere che spera, la vita. (Enzo Spadoni)

Ve saluta

Incenzu

damento in alcune pagine

decisamente riprovevoli

della colonizzazione spa-

gnola delle Americhe nel

primo Cinquecento, non

fa giustizia della grandio-

sa opera missionaria per

l'evangelizzazione messa in atto dalla Chiesa di quel

secolo, in specie tra le po-

polazioni di varia ed ele-

vata cultura dell'Estremo

violenze perpetrate o per-

messe da alcuni, motivo

di rincrescimento sincero

e penitente per il cristiano

adulto d'oggi, sarebbe

stato opportuno e giusto

Insieme al ricordo di

Oriente.

frontiera

Rocca de Antiquo.

Durante il secolo X aveva subito l'influenza della Santa Sede e per questo motivo era stata totalmente rasa al suolo nell'anno 1061 dalle truppe assoldate per fronteggiare il potere papale.

Quale ricompensa per i suoi servigi, ricevette notevoli privilegi da papa Nicolò II. Divenne quindi feudo dei potenti Orsini nel 1477 per poi tornare, nel 1728, sotto il dominio papale.

Le opere d'arte, vanto della cittadina, si collocano nella chiesa di S. Maria Assunta e sono di particolare pregio: difatti i protagonisti della tavola cinquecentesca che arreda la chiesa sono la Vergine in trono col Bambino fra i santi Valentino, Antonio da Padova, Francesco e Leonardo e, nella predella, i santi Sebastiano e Lucia, il martirio di san Lorenzo, la Circoncisione, san Martino e il mendicante e, in cima, il Padre Eterno.

A questa si aggiungano due tele seicentesche con l'Assunzione e con il Battesimo di Cristo, che incrementano il patrimonio storico-artistico di Roccantica.

Spunti tartogotici si rintracciano nella chiesetta di S. Caterina d'Alessandria e si fanno risalire intorno al 1430: rappresentano le *Storie della santa*, l'*Annunciazione*, l'*Incoronazione della Vergine* ed i *santi Sebastiano*, *Antonio Abate e Giacomo Maggiore*. A margine degli affreschi una iscrizione ricorda che essi furono fatti eseguire dal Condottiero ascolano Armelleo de' Bastoni, castellano di Roccantica, per incarico di papa Martino V Colonna.

Si lascia Roccantica e si prosegue sulla strada provinciale per Casperia, denominata nel Medioevo *Aspra*, nome poi mutato in quello attuale a ricordo di una città sabino-romana esistente in passato nel suo territorio.

Casperia fu parte dei possessi farfensi e nel XV secolo fu al servizio dei Savelli e poi degli Orsini. Solo nel corso del cinquecento tornò sotto il dominio della

Roccantica Casperia Cantalupo

e Torri S.

Santa Sede.

La struttura urbanistica dell'abitato è di impronta medievale, caratterizzata da un intrecciarsi di stradine che convergono nella piazza centrale, ubicata sulla sommità del colle, dove si erge la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, risistemata nel XVII secolo e affiancata dalla superba torre romanica duecentesca.

All'interno della stessa un dipinto su tavola datato 1524 orna l'altare maggiore e raffigura il *Battesimo di Cristo*.

Poco lontano dal paese sorge la chiesa della SS. Annunziata, dove si può rinvenire una bella tela con l'*Annunciazione*.

Allontanandosi da Casperia, in direzione Cottanello, merita una breve sosta la chiesa di S. Maria di Legarano, con lunetta del portale raffigurante la *Annunciazione*, affrescata da Bartolomeo Torresani. La pianta della chiesa è a croce latina, ad una sola navata con soffitto a travi decorate ad intaglio.

Statue cinquecentesche della Vergine e di san Giuseppe ed un affresco con lo Sposalizio di Maria di Alessandro Torresani arredano l'interno della navata insieme ad altri apprezzabili capolavori, quali un Crocifisso ligneo quattrocentesco nella testata destra del transetto ed affreschi con il Giudizio Universale di Bartolomeo Torresani, del 1561.

Da Casperia è facile raggiungere Cantalupo, distante solo cinque chilometri e mezzo. Cantalupo fu feudo di diverse potenti famiglie. L'antico castello medievale fu fatto trasformare in Palazzo dal cardinale Pierdonato Cesi ed oggi, passato in eredità ai discendenti dei baroni Camuccini, sovrasta il paese.

a cura di M. A. Grillotti e M. Simonetti

All'interno figurano affreschi della Scuola degli Zuccari.

Lasciando Cantalupo si raggiunge Torri in Sabina, paese medievale e prestigioso feudo degli Orsini prima, e dominio della Santa Sede poi.

Pregevoli capolavori artistici ornano la parrocchiale intitolata a S. Giovanni Battista. All'interno un interessante *Fonte Battesimale* preromanico del VII o forse dell'VIII secolo, ornato da sculture cariche di significato simbolico.

Molto importanti sono due tele, l'una del primo '600 nelle quali la Vergine col Bambino appare ai santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista e l'altra, ottocentesca, del Camuccini raffigurante la Madonna del Rifugio.

Un'altra chiesa merita una sosta: quella di S. Nicola di Bari.

Lasciato il paese di Torri, non si può non fermarsi presso la chiesa di S. Maria in Vescovio, circondata da pini e cipressi e adagiata in una campagna ricca di ruderi romani.

La chiesa riveste importanza fondamentale perché si configurava come chiesa madre della Sabina fino al XV secolo.

Il portale è sormontato da un protiro e riporta una iscrizione che recita "Ecclesia Cathedralis Sabinorum". Accanto si erge la solida Torre dell'XI secolo con i quattro piani a coppie di monofore e trifore.

E' doveroso visitare la *Cripta* a pianta semianulare, risalente al IX secolo, con affreschi dello stesso periodo.

Le narrazioni dell'Antico Testamento sono ovunque rappresentate negli affreschi lungo le pareti interne della navata e sono opera di maestri romani della cerchia del Cavallini e perciò attingono a fonti iconografiche bizantine, con timidi accenti gotici e toscani.

Argomento scottante è diventato quello relativo alla situazione della Pallacanestro reatina. Otello Rinaldi ha passato il testimone ed ora tutti, indistintamente, plaudono alla nuova società, alla nuova gestione. Nulla quaestio, considerati i limiti infinitesimali di sopravvivenza che aveva raggiunto la gestione Rinaldi. In questa svolta, però. seppure positiva, molti sono ancora i problemi sul tappeto che aspettano risposte concrete. În via preliminare, tra l'altro, ci si domanda, spontaneamente, come mai Rinaldi, sapendo di dover lasciare la società abbia smantellato, nei nunti cardine, la squadra dando al nuovo allenatore l'arduo compito di mettere insieme alcuni pezzi che non potevano essere comprati, certo, a scatola chiusa. Capisciotti, Lorenzi, Giovannelli, Natalini e Bernabei formerebbero, ancora oggi, un quintetto di tutto rispetto, senza pensare, poi, a Maleo e Grillo. Rinaldi poteva avere l'intenzione di svendere per limitare i debiti, ma, allora, a cosa doveva servire l'acquisto di altri giocatori che, ai fini economici, stanno comportando pur sempre un costo abbastanza considerevole?

Qualcuno potrà pensare che, colpiti da un improvviso attacco di nepotismo, si voglia difendere a tutti i costi il *coach* di Rieti, ma la verità è di fronte a tutti. Il nuovo *team* soffre di evidenti carenze tecniche e la regia, in particolare, non sembra molto "registrata".

Indubbiamente su alcuni giocatori si può ben lavorare, ma il tempo è nemico dei risultati e la nuova Emmezeta dovrà cercare di salvarsi a tutti i costi. Quale, dunque, il programma vero del nuovo assetto societario?

Al dilà delle presentazioni "americaneggianti" (anche questo serve a ricreare simpatia intorno alla squadra), che cosa si vuole da questi ragazzi che, catapultati in serie B/1 per forza di cose, sono stati costretti ad ereditare tutti i risvolti negativi della passata stagione? Certo, così come stanno le cose, non si possono chiedere miracoli, anche perché il girone dove è inserita la squadra della Emmezeta non è dei più facili.

Per il momento, godiamoci la riapertura del Palazzo dello Sport - anche se l'agibilità è un discorso che riguarda il Sindaco - e torniamo uniti a tifare per questa squadra che, se non altro, potrà avere il conforto dei grandi del passato i quali, dagli spalti del Paloniano, cercheranno di trasferire un po' delle loro eccelse doti ai nostri atleti, soprattutto a coloro che hanno bisogno di un "tantino" di... ricostituente!!!

Ricostituente fortissimo urge anche per la squadra del Rieti calcio che ha cambiato, sì, allenatore, ma la musica non è che sia molto diversa.

Il campo del Centro Italia è stato ancora una volta testimone di uno "squallido" pareggio anche se sono state segnate quattro reti e all'orizzonte non si vede... "terra salubre". La retroguardia imbarca acqua e l'attacco non riesce a salvare il risultato.

Anche qui, la situazione societaria non si è ancora chiarita e le nubi che avvolgevano il cielo del team reatino non sono ancora diradate!! Corradini - nuovo presidente in pectore - sembra nicchiare e Papalia non sa che pesci prendere. Intanto, le domeniche passano, i risultati quelli necessari - non arrivano e... gli sportivi sbuffano. E' un po' il destino dello sport reatino da qualche tempo a questa parte. I proclami sono tanti, ma alla resa dei conti i fatti pochissimi, vanificando intenzioni e buoni propositi.

Ultimissime...!!! Rinaldi sembra aver colpito ancora. Itrasferimenti dei giocatori, effettuati prima dell'inizio del campionato, non sarebbero stati confermati dalla Federazione in quanto il Presidente della Sebastiani all'epoca era... inibito, non poteva, cioè, agire in nome e per conto della società... Hai visto mai che il nuovo coach dovrà allenare... due squadre, con il dubbio amletico di non sapere quale fare scen-

dere in campo per i vari incontri?

Si ritorni al "Fassini"



disputata nel vecchio impianto, ora ristrutturato.

Nella foto: una partita

Gentile Direttore,

A modesto parere di chi scrive, gli insuccessi (notevoli) della compagine calcistica della città sono dovuti (in parte rilevante) al non eccessivo interesse che da tempo "circonda" proprio il Rieti.

La stessa intenzione di scegliere l'impianto di Campoloniano, non si è rivelata felicissima. Uno stadio "freddo" (in tutti i sensi) forse anche perché lungi dall'essere (architettonicamente) completato; lontano dalla città. "Viale Fassini" ed "il vecchio campo" frano invece al centro della città, facilmente raggiungibili. Quello di "viale Fassini" era un campo accogliente che, con pochi ritocchi sarebbe - stato - utilissimo anche per la 1ª squadra cittadina.

Perché allora non proporre alla Società di Rugby un cambio, se non altro per provare - quanto sopra - scritto?

Distinti saluti.

avv. A. Andreani (Rieti)

Reportage dall'Albania/1

"Un atto di bontà moltipiica gii amici"

n salto in Albania per un'opera umanitaria; affrontare il viaggio mi dava pensiero, l'andare verso l'ignoto mi richiedeva audacia, ma si trattava di: "Amatevi come io ho amato voi", quindi si parte.

La vita è per tutti ricca di esperienze positive e negative, belle e dure: quest'ultima è stata per me sconvolgente. Treno e poi diciannove ore di mare; sul traghetto, un primo incontro: una ragazza albanese ha lasciato il lavoro, aspetta un bambino, vuole gettarsi in mare, vorrebbe tornare a casa, ma sa di non essere più accolta né voluta, sarà scacciata da tutti, chiede aiuto e conforto. Dice di essere stata violentata e non vuole più vedere quel ragazzo, suo connazionale che le si dichiarava amico.

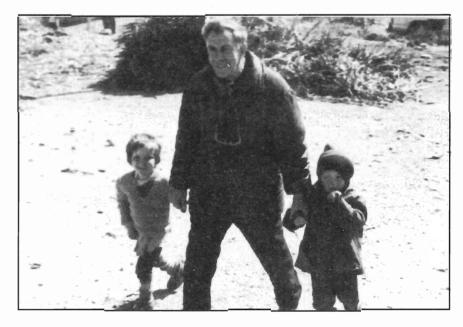
Arriviamo finalmente a Durazzo e prima di scendere mi ringrazia per averle dato coraggio e speranza; so che è arrivata a casa.

Metto piede in quella terra che non avevo mai sognato di raggiungere, l'ho pensata sempre luogo di sangue, dove nella seconda guerra mondiale hanno lasciato la vita anche i nostri parenti, avrei voluto baciarla e l'ho fatto con il pensiero e con il cuore.

Miseria e sofferenza, sotto il regime comunista, hanno messo radici in quella nazione. Il popolo si è cibato di oppressione, di paura, di ateismo, di schiavitù. Una infinità di bunker occupano spazi in mezzo ai campi e lungo le strade; lì, i giovani chiamati alle armi, facevano esercitazione di difesa dall'eventuale nemico. Ora sono come monumenti, calotte di cemento che testimoniano il regime di chi, invece di far costruire abitazioni adeguate, strade decenti e servizi di prima necessità, ha chiuso, con il suo egoismo e con la sua prepotenza e superbia, le porte ad ogni progresso, ad ogni confronto, ad ogni dialogo, ad ogni libertà. Invece di far crescere l'uomo, "gli ha distrutto il cuore,

lo ha rovinato nell'intimo", così dicono gli albanesi. Il Paese non aveva bisogno di altri per vivere e per crescere nel benessere; chiunque avrebbe agito per il proprio interesse, perciò non era perper seguire in televisione una partita o un campionato di calcio, in casa di chi era più fortunato.

La scuola era sì per tutti, ma senza possibilità di scelta alcuna, delle lingue era permesso lo studio di quella russa. Non cultura, non religione, sradicata dall'anima l'idea di un qualsisasi dio. Le chiese di ogni confessione, tutte chiuse o aperte con funzioni diverse. Cancellato ogni segno e annientata ogni simbologia: quadri, tele, affreschi, ogni cosa distrutta. E' tutto da rifare, ma soprattutto è urgente ricostruire l'uomo, rieducare la persona, ridare speranza ed è difficile, perché prima bisogna abro-



Don Antonio Sciarra, ex parroco di Magliano dei Marsi, ora missionario in Albania.

messo entrare, né uscire. La realtà era che il contatto con i paesi liberi avrebbe aperto gli occhi e sarebbe stato motivo di rvolta. Non radio, non televisione, non arte di arte di alcun genere, qualche costruzione con architettura diversa è italiana (chissà come mai), le altre tutte uguali, come le nostre vecchie case popolari; nell'interno, divise in abitazioni molto piccole con servizi assolutamente insufficienti. Manca l'acqua, arriva nelle case solo per tre ore di notte, per cui ci si alza e si riempiono le varie bacinelle per tutte le necessità del giorno.

Era severamente proibito riunirsi; a volte lo facevano furtivamente i ragazzi

gare 47 anni di iniquità e poi riedificare.

Le famiglie che ho contattato, dignitosamente povere, erano schiette nei loro discorsi: detestano il passato e purtroppo non lodano il presente, è voce comune. Prima, tutti andavano a scuola senza problemi, a parte quelli già citati, ora, chi vuol entrare all'università deve pagare, entra chi ha soldi e non chi ha talento. Chi può averli se la media di chi lavora ha lo stipendio di 45 dollari al mese e un kg. di pane ne costa 2? Solo chi traffica denaro sporco.

C'è ora anche prostituzione; uomini non degni di questo nome, fanno sparire ragazze con chissà quali promesse e



GALASSIA

CALASSIA

quali inganni; se fosse successo nel passato, la fucilazione sarebbe stata la loro ricompensa. Le donne che per il lavoro facevano i turni, non avevano difficoltà ad uscire di notte, ora non si può, si ha timore

Ogni domenica passava una macchina a pulire le strade, ora si cammina tra l'immondizia; tombini rotti, pozzanghere, e gli uomini non sanno che fare, passano il tempo accoccolati all'orlo delle strade o seduti intorno ad un piccolo tavolo nelle vicinanze di un bar improvvisato, grande quanto le nostre edicole di giornali, fatti per lo più di lamiera verniciata; ce ne sono ad ogni

Tutti vogliono essere commercianti, ma non si sa chi dovrebbe comperare.
Oua e là sono in vendita pezzi di carne,

appesi in qualche modo, in cibo ai mosconi e a quanti insetti volessero succhiare, frutta apparentemente invogliante e dentro nera e marcia; mucchi di vestiti e indumenti vari, alla scelta dei passanti; gonne consumate, fanali, bulloni messi in terra a mo' di tappeti; ad ogni angolo bambini con pacchetti di sigarette che con insistenza cercano di vendere, fanno pensare alla "piccola fiammiferaia".

Per recarsi da una città all'altra, sono a disposizione autobus o anche taxi, che si direbbero ritirati dagli sfascia-carrozze, e nessuno se ne lamenta. Forse non c'è mai stata una scuola-guida e nell'andare non si ha la certezza di ritornare. Il frastuono, lo strombettare, lo sballottare non infastidisce nessuno, sembrerebbe per loro un dolce cullare.

Le strade asfaltate o bianche non fanno differenza, ma chi non è abituato torna atrocemente stanco e sazio di polvere.

La famiglia che ospita è ammirevole, ha per l'ospite una premura eccezionale, attenzione, accortezza, riguardo. La camera matrimoniale è l'unica riservata che cederebbero volentieri allo straniero, se questo non fosse pronto a manifestare capacità di adattamento.

Il vitto? Pur nell'indigenza, squisita dignità; altre abitudini, e chi fa lo schizzinoso deve starsene a casa.

Si dice: per vestire, non problema, gli italiani mandano indumenti usati, ma per mangiare, problema. E allora? Tiriamo la cinta.

(1. Continua)

Angela Pasqualoni

PONDATA BANCA POPOLARE DIRIETI



ANNA MARIA TASSI LA CHIESA REATINA DALL'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI ALL'UNITÀ D'ITALIA



GIOVANNI MACERONI CHIESA REATINA E SOCIETÀ CIVILE DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO



GIOVANNI MACERONI LA GEMMA DEL CLERO REATINO MASSIMO RINALDI

Presentazione del Prof. Gabriele De Rosa

Partecipazione di S.E. Mons. Giuseppe Molinari Vescovo di Rieti RIETI, SALONE PAPALE, VIA CINTIA, N. 83 - LUNEDÌ, 24 OTTOBRE 1994, ORE 17,00

I volontari Vincenziani e il loro Santo

niziamo nel suo giorno un nuovo anno di lavoro: ci riuniamo in preghiera nella raccolta chiesa di S. Paolo, ospiti delle Maestre Pie Venerini. Recitiamo insieme con il nostro assistente spirituale, Mons. Giovanni Benisio, le lodi mattutine intercalandole con la lettura di una lettera di S. Vincenzo ai suoi coadiutori, che costituirà il fulcro e la guida della nostra giornata. Con noi ci sono simpatizzanti, una rappresentanza vincenziana di Monte S. Giovanni e di Canetra, vecchi amici.

Tema e riflessioni dell'incontro sviluppati da noi e da Mons. Benisio sono stati gli interrogativi che ogni volontario dovrebbe porsi, come, per esempio: che cosa intendiamo per solidarietà, come vediamo la presenza di Dio nei poveri, come partecipiamo al disagio degli altri, come condividiamo i nostri beni materiali e i nostri valori con gli altri.

Il sacerdote amplia il nostro pensiero, spiega, incoraggia sempre, mette l'accento sulla Fede, sulla cultura indispensabile per conoscere l'uomo nel suo aspetto storico e sociale. Soprattutto egli aggiunge - dobbiamo riflettere sul nostro superfluo e sulla fame altrui, perché dare l'indispensabile a chi ne ha bisogno è un atto di giustizia: infatti la carità ha per fondamento la giustizia, superandola. Alla fine il nostro scopo deve essere di accendere fiducia e speranza negli altri aiutandoli come vogliono essere aiutati.

E' tra noi la dott. Albertina Ciferri, assessore al Comune di Rieti ai Servizi sociali e Vicesindaco, che ha risposto al nostro invito. Essa ci dà la possibilità di porre domande, d'illustrare i problemi che incontriamo nel nostro lavoro.

Preparata come medico, informata, perché Assistente Medico - Legale al Paronato, animata da un gran desiderio di occuparsi degli altri per aiutarli, il suo intervento ci ha illuminate e, nello stesso tempo, incoraggiate a non perderci di animo, soprattutto perché condivide in

prima persona, in quanto assessore, i problemi delle vecchie e nuove povertà, prevalentemente per le famiglie con ammalati psichici e tossicodipendenti. A questo riguardo il Comune sta elaborando vari progetti.

Dopo il pranzo preparatoci dalle suore e un breve intervallo di riposo, tornate a riunirci, la breve relazione del nostro assistente volontario alle carceri è stata oggetto di un secondo intervento della dott.ssa Ciferri che ha esposto le prospettive e le difficoltà di

reinserimento per gli ex detenuti e i tossicodipendenti. Continua la dott. Ciferri, dicendo che il mercato del lavoro non è aperto per queste categorie di persone che sono un onere troppo pesante anche per il Comune.

Sarebbe allora auspicabile riuscire a formare una cooperativa di lavoro che si potrebbe appoggiare alla Casa Circondariale. Ci comunica poi una buona notizia: che il Comune ha nominato il Padre Stimmatino Lucio Boldrin consulente per i giovani, un tramite, quindi, tra questi e il Comune di Rieti.

Il nostro assistente volontario alle carceri invita l'assessore ai Servizi sociali alla inaugurazione del Corso di Informatica, anche da noi promesso e sollecitato, che è iniziato all'interno dell'Istituto di pena di S. Scolastica.

Con le letture della Messa in onore di S. Vincenzo de' Paoli e l'Eucaristia chiudiamo questa nostra giornata che, per gli argomenti trattati, per la presenza fattiva della dott.ssa Ciferri, per la vivace animazione spirituale del nostro Assistente ci ha pienamente soddisfatte.

Marcella Meucci Lorenzoni Segretaria del Gruppo di Rieti

ELETTRODOMESTICI
TV COLOR
VIDEO - REGISTRAZIONE
HI-FI - AUDIO - C.B.
AUTORADIO
TELEFONIA - CELLULARI - FAX

■NEGOZIO



ANTRODOCO (RI) - Piazza G. Marconi - Tel. 0746/56519

IL NEGOZIO A 5 STELLE

- QUALITA', ASSORTIMENTO, MARCHE PIU' PRESTIGIOSE
- PREZZI CONVENIENTI, CONSEGNA E COLLAUDO GRATUITO
- SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA, MONTAGGIO AUTORADIO
- ☆ CONTRATTI SIP PER ABBONAMENTI TELEFONI CELLULARI
- VENDITE RATEALI CON CONSEGNA IMMEDIATA DELLA MERCE

GALASSIA

Riapre S.Maria della Macchia

24 settembre nei boschi di Petrella Salto, posti a sud del centro equicolo ad ammantare le colline digradanti verso il bacino del Salto, si poteva udire distinto il canto del Salve Regina, la più nota delle antiche antifone

Tell'afoso pomeriggio di venerdì momento che, citata da tutti i documenti con il nome di "Sancta Maria de Macgis" potrebbe esser uno di quei luoghi di culto anteriori allo stesso incastellamento, mantenuta anche dopo l'abbandono delle altre chiese consimili da una devozione semplice e schietta



maggiori mariane. Il canto gregoriano, le splendide parole latine ripetute da un intero popolo sembravano riportare indietro nei secoli, forse alle origini dei centri abitanti attuali. Ed era quest'inno un riappropriarsi delle proprie memorie da parte di un'intera popolazione che appunto in quel pomeriggio antivigilia della locale solennità della Madonna della Misericordia, ha voluto inaugurare la restaurata chiesa di Santa Maria della Macchia, la quarta chiesa di Petrella, la più piccola e, sicuramente, la meno nota, ma anche la più antica, dal

Ed ancora una volta è stato il popolo a volere restaurare il tempio che, cadente, non ha permesso il due luglio scorso l'annuale celebrazione dell'Eucaristia in ricordo della Visitazione di Maria ad Elisabetta. Lo sforzo è stato generoso, specie se si pensa che in contemporanea c'è la mobilitazione per l'enorme lavoro del restauro del tetto del Santuario di Santa Maria Apparì e, forse, quanto prima occorrerà riarredare la restaurata Parrocchiale, basilica di Santa Maria, ma è stato voluto che un atto quasi

inconscio di mantenere una memoria di fede, che è anche memoria di costume perché essa non scomparisse ingoiata dal tempo.

Le rovine di San Giovanni di Staffoli bellissima pievana altomedioevale, e lo sfacelo di San Mauro di Capradosso sono sotto gli occhi di tutti come ammonimento.

No, i Petrellani non sono gente da permettere di far cancellare dal tempo le proprie memorie, anche se sono artisticamente trascurabili, anche se non attirano turisti, anche se non possono essere segnalate con segnali gialli, di quelli che si pongono davanti ai monumenti. E. forse, la chiesa di Santa Maria della Macchia la conoscono solo i Petrellani, non può vantare uno stile architettonico originale, è un rettangolo con i muri irregolari, con copertura a capriate lignee, nascosta tra i boschi di castagni alla vista di lontani panorami.

Talvolta è raggiunta o scoperta da cacciatori o cercatori di funghi, forse si segneranno davanti ad essa, recentemente è stata anche visitata dai ladri che ne hanno asportato la modesta tela della visitazione, che Sandra Carta, nota pittrice genovese di origine petrellana ha voluto subito ridipingere con un'originale interpretazione della vicenda che diede ai Cristiani il Magnificat, la più bella preghiera di ringraziamento. E la tela nuova e moderna sembrava troneggiare dietro il presbiterio rinnovato con una nuova e artistica mensa di altare, posta sull'antico scalone che separava in altri tempi i fedeli dal celebrante.

E così sotto le capriate rinnovate emananti profumo di legno nuovo è stata celebrata l'Eucaristia, al lume delle candele e, unica concessione alla modernità, delle lampade a gas. La chiesa era affollata, affollato il piazzaletto davanti, molti i giovani, moltissime le

Ancora una volta si è pregato nella vetusta chiesina, ancora una volta, dopo un viaggio a piedi di circa tre chilornetti da Petrella, la gente ha voluto ricordare la Visitazione, lieta di aver riedificato un'altra delle sue chiese, di aver restaurato e salvato da rovina sicura un altro dei suoi monumenti, segno anchee soprattutto della continua edificazione della Chiesa viva all'interno della co-

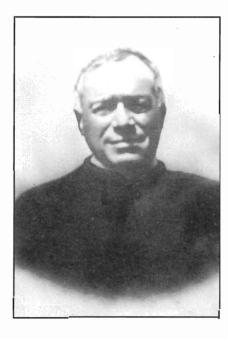
Henny Romanin

Quel buon prete

ricordo di Don Costantino Carpifave, parroco di Pianezza per tanti anni, non è una cosa difficile per chi come me Lo ha conosciuto, poiché persona dalle doti umane alquanto spiccate e sicuramente forti tanto come quelle sacerdotali.

Nato a Buda di Cascia da famiglia benestante, come lo dimostrarono anche i paramenti sacri avuti in dono dai suoi familiari allorché fu ordinato sacerdote, ma seppe vivere da povero affrontando insieme ai suoi parrocchiani sacrifici ai limiti della sopportazione quale furono quelli imposti dal ventennio e dalla

Egli visse anche la crisi delle vocazioni sacerdotali per cui nella nostra zona molte parrocchie rimasero senza reggente; fu così che si prese l'incarico di coprire contemporaneamente anche le parrocchie di Terzone e Buda oltre al Santuario della Paolina che all'epoca costituiva il centro focale della religiosità per i fedeli dell'altipiano di Leonessa.



Don Costantino Carpifave

Da Sant'Angelo

Nutti i sacerdoti del Leonessano si sono riuniti intorno a don Marco Rossetti, parroco di Vindoli di Leonessa per esprimergli la loro partecipazione al lutto che lo ha colpito per la morte del padre, Fausto.

Fausto Rossetti, di antica famiglia di Sant'Angelo di Terzone, fratello di un sacerdote, don Enrico Rossetti della diocesi di Spoleto, ha dato alla nostra Chiesa locale un figlio sacerdote. Avanti negli anni (era del 1906), da qualche mese le sue condizioni di salute si erano aggravate, è morto nella pace del Signore lunedì 19 settembre. Con il fratello sacerdote si era impegnato per rinnovare ed abbellire la chiesa di S. Angelo non solo con il lavoro, ma anche con offerte generose. In questa chiesa sono state celebrate le Esequie presiedute dal figlio don Marco, circondato dai numerosi sacerdoti venuti anche dalla vicina Cascia. A rappresentare il Vescovo di Rieti, impedito da altro precedente impegno, ha partecipato al funerale il Cancelliere vescovile, che nell'omelia della Concelebrazione ha presentato a don Marco e ai suoi familiari le condoglianze del Vescovo e del Vicario generale impegnati, proprio in quel giorno, nel Consiglio pastorale diocesano.

Anche da queste colonne vogliamo far giungere a don Marco le più vive condoglianze della Diocesi, assicurando preghiere di suffragio per il suo caro

Un commosso pensiero di cordoglio vada anche a Mons. Vittorio Pignoloni coordinatore dei Cappellani militari dell'Italia centrale - che il 28 settembre u.s. a Colle Giaccone di Cascia ha perduto il padre Attilio (1909 - 1994).

Ebbene senza mai scomporsi a cavallo della sua somaretta, poiché allora non si usavano mezzi a motore, con il sole o con la neve tutti i giorni celebrava o la Messa o la Funzione, assisteva i moribondi nei conforti religiosi, nonostante si trovasse di fronte ad una popolazione molto più ampia di quella odierna e quindi alla sera tornava nella sua casa di Pianezza dove aveva posto la sua

Ma il suo compito non si limitava alle sue mansioni ecclesiastiche bensì procedeva in altre mansioni quali quelle di ristabilire eventuali diatribe tra i paesani, interessandosi di tutti i problemi giovanili e persino combattendo il diavolo. A tal proposito voglio ricordare un fatto: in San Giovenale si verificarono dei casi di stregoneria o di occultismo come oggi vengono definiti, che non si seppe mai se dettati dall'immaginazione del popolo o per invenzione di qualcuno che ne approfittavà per altri fini.

Lui non dubitò un attimo e come un cavaliere di ventura combatte i mostri nelle fiabe, partì all'attacco con tutti i mezzi a sua disposizione riuscendo ad ottenere buoni risultati come molti continuano a sostenere.

Ma la sua maggiore qualità fu sicuramente quella che ispirava la fede religiosa e che lo aiutò sempre in ogni suo gesto tanto da farlo apparire come un missionario dell'epoca allorché nelle nostre zone la religiosità veniva contrapposta agli stenti della vita.

Fu con la sua collaborazione che molti suoi fedeli riuscirono a superare momenti tanto difficili quali la guerra e poi la fame.

I molti suoi meriti furono notati anche dai superiori tanto che il Vescovo lo nominò confessore delle suore di Leonessa e vice vicario, incarico che veniva concesso solo ai sacerdoti più meritevoli.

Oggi, a distanza di 40 anni dalla sua morte, quando entro nelle chiese dove lui professava, incontro tanto gente che lui ha preparato e che mettendo a frutto i suoi insegnamenti ha ottenuto per la maggior parte buoni risultati nella vita, allora mi chiedo: quanto tutto ciò é frutto di Don Costantino? Tanto.

E per questo che ho voluto ricordarlo ed è per questo che a nome di tutti gli rivolgo un Grazie.

Gioacchino Giamminuti

GALASSIA

Borbona: la nuova via per il Santuario

daco Francesco Di Marco, alla presenza del Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe Molinari vi è stata una semplice ma sentita cerimonia d'inaugurazione al'inizio della strada per il Santuario. Qui il Sindaco ha salutato i presenti e ha ricordato l'arduo cammino che l'Amministrazione comuna-

a popolazione di Borbona si è trovata insieme per festeggiare l'inaugurazione della sistemazione della strada, mediante asfaltatura che porta al Santuario di S. Maria del Monte.

Il Santuario di S.Maria del Monte è per i borbontini il fiore all'occhiello, è il biglietto da visita, e il luogo che concilia la devozione alla Madonna con l'apprezzamento per la bellezza della natura circostante.

Il Santuario, le cui origini risalgono a prima del 1000, ha subito varie trasformazioni nel corso dei secoli fino a raggiungere l'assetto atuale. Esso si presenta ben curato, ordinato, accogliente. Merito della generosità del popolo di Borbona e di tanti devoti della provincia dell'Aquila il cui territorio confina con Borbona: Montereale, Capitignano, Pizzoli, Cagnano Amiterno. Merito anche della Commissione amministrativa che da vari lustri gestisce, coordina e risolve i problemi del Santuario, sotto la vigilanza e la direzione del parroco.

Esso è mèta di molti pellegrini, in occasione della festa annuale che si svolge la quarta domenica di giugno, è sede ambita di gruppi ecclesiali, scouts, per soggiorni estivi, ma è mèta continua

ONORANZE FUNEBRI INTERNAZIONALI

S.EUGENI

di: RICCI GIACOMO FU ALFREDO & BRUNI

52.350.140 - 52.354.935

CELLULARE: 0337 / 784178

0337 / 774636



di persone che all'aspetto religioso uniscono quello turistico e di ristoro.

La sistemazione della strada consente a chiunque di raggiungere il Santuario in pochi minuti e così ne è favorita l'affluenza delle persone.

Per questo motivo, su invito del Sin-

00125 ROMA

VIA A. ALABANTI, 10

le da anni ha intrapreso per arrivare all'opera che veniva inaugurata, non ultimo il vincolo paesaggistico che ha costretto a fare una bitumazione "ecologica" con asfalto chiaro dell'ultimo

P. Claudio Lopez.

che tutti siamo chiamati ad essere profeti nel rispetto della volontà che Dio ha stabilito su di noi. Si è poi complimentato con la Commissione che cura l'amministrazione del Santuario per la cura con

Il dott. Silvano Landi, comandante della Scuola Allievi Sottuficiali e all'intorno del Santuario e per il rispetto dell'ambiente, elogiando la comunità di

A tutti l'invito a visitare il nostro

Vincenzo Focaroli

stralcio.

Il Vescovo ha celebrato una S. Messa nel Santuario con la partecipazione del Parroco don Ernesto Petrangeli e di

Il Presule all'omelia ha ricordato cui esso viene tenuto.

Guardie del Corpo Forestale dello Stato con sede in Cittaducale, ha portato il suo saluto e si è compiaciuto per il parco Borbona.

Santuario.



Risparmio 76

Via Piselli. 4 - 02100 RIETI

Uffici e Presidenza (3 linee urbane) 27.12.12 telefax (0746) 49.62.42

Supermercati: Rieti, Via Piselli, 4 - tel. 49.87.73

> Villa Reatina - Via Campoloniano, 40 - tel. 29.69.89 Poggio Mirteto - Via Roma, 40 - tel. (0765) 22,174

Offerta Soci nº 13 Tutto a £. 38.000 anziché £. 56.900

L'Offerta può essere ritirata alla presentazione della tessera da socio

1 Cartone Pelati Coop

gr. 400 x 48

Valore commerciale

£. 28.320

1 Cartone Passata di Pomodoro Coop

bottiglia gr. 700 x 12

Valore commerciale

£. 11.880

1 Cartone Polpa di Pomodoro Coop

barattoli gr. 400 x 3 (8 Conf.)

Valore commerciale £. 16.720

Offerta del mese di Ottobre

Pane casareccio cotto a legna tipo 00 di Ciferri e Rinalduzzi (Montopoli) L. 1.750 at Kg. Cornetti in sacchetto x 10 di Battilocchi Giuseppe (Leonessa) L. 1.980 at Pz. L. 2.750 at Pz. Vino Le Chiantigiane Olio Extra vergine San Giorgio Lt. 1 £. 5.700 Prosciutto cotto Full Vismara L. 17.000 at Ka. Tostine Invernizzi x 15 L. 1.600 at Pz. Fracosta di vitellone L. 10.000 al Kg. Mele Stark 790 al Kg. Mele Golden 790 al Kg. Pere Kaiser 890 al Kg.

Nottumo e Festivo:

86891370 - 52357684 - 50913937 - 5681540